

*Un razzo a sei motori porta  
l'astronauta Titov in orbita*

A pagina tre

## Dopo il quarto scrutinio

**A**NCHE il quarto scrutinio per l'elezione del Presidente della Repubblica, ha visto, come il terzo, Segni e Saragat fronteggiarsi con un ristagno dei voti del primo e una avanzata consistente, ma non decisiva, dei voti del secondo, e ha visto un centinaio di democristiani rifiutarsi ancora una volta di piegarsi alle direttive, particolarmente precise questa volta, degli organismi dirigenti del partito e dei gruppi parlamentari. Solo apparentemente però, e solo da chi ha interesse a presentare le cose in termini definiti, la situazione potrebbe essere considerata la stessa di 48 ore fa.

Questo scrutinio, che era il primo a maggioranza assoluta e non più a maggioranza dei due terzi, non può in effetti non essere giudicato come uno scrutinio decisivo per la candidatura Segni. Egli ne è uscito apertamente sconfitto, non tanto perché non è riuscito a varcare il traguardo, ma perché dal traguardo è rimasto alla stessa distanza di prima. Se il gruppo «doroteo» (vale a dire l'ala destra dell'attuale maggioranza d.c.) da cui è scaturita la candidatura Segni, fosse minimamente animato da un senso di responsabilità nazionale e non fosse invece accecato dalla sua sete di potere, avrebbe già dovuto, subito dopo il risultato del voto, annunciare il ritiro di una candidatura che, com'è oramai evidente, spaccia in due il Parlamento, introduce una profonda frattura nella stessa Democrazia cristiana, e che, anche se dovesse in qualche modo essere imposta e passare, lascerebbe oramai lacerata l'opinione pubblica e il paese proprio nei confronti della massima magistratura della Repubblica.

**A**QUESTO punto, occorre perciò dire con chiarezza estrema che non solo l'atteggiamento del gruppo «doroteo», ma quello degli organismi dirigenti della Democrazia cristiana appare intollerabile. Il paese non può e non vuole fare le spese delle lotte interne di potere delle diverse correnti della Democrazia cristiana, non può e non vuole fare le spese dei sottili equivoci, dei sotterranei patteggiamenti, della raffinata ipocrisia su cui l'on. Moro mostra seriamente di credere si possa fondare una politica, una maggioranza parlamentare, un governo. Tanto più che il paese sa bene che al fondo di tutto c'è qualcosa che accomuna «dorotei» e «moratei»: ed è la prepotenza della DC, la pervicacia volontà con la quale essa ha tentato fino all'ultimo di non accedere, per non mettere in discussione il proprio monopolio politico, ad una trattativa neppure nell'ambito del suo attuale sistema di alleanze parlamentari; c'è la sua speranza evidente di piegare alla fine non solo le correnti interne di opposizione, cioè la sinistra del suo partito, ma i suoi stessi alleati, umiliandoli.

**D**A QUESTA situazione bisogna uscire, e bisogna uscire con urgenza: non nei prossimi giorni, ma nelle prossime ore possibilmente. E nessuno più di noi è convinto che la via d'uscita va cercata nell'adozione del metodo, che non può non essere tipico d'un regime parlamentare, della trattativa ragionevole. Niente da dire perciò sul fatto che, a quanto dicono le notizie dell'ultim'ora, questa trattativa sia stata iniziata intanto fra i partiti che compongono l'attuale maggioranza parlamentare. Due condizioni però si pongono. Che si tratti di trattativa politica aperta, e democratica, e non della ricerca di complicità sottobanco o di meschini espedienti per salvarsi reciprocamente la faccia. Che nel corso di questa trattativa, le forze di sinistra, laiche e cattoliche, nel loro insieme, che hanno bloccato fino ad oggi, sia pure faticosamente, le manovre dei gruppi dirigenti d.c. e della destra «dorotea», sappiano muoversi unite e con fermezza per riuscire a concludere la battaglia per la elezione del presidente della Repubblica in modo da non deludere le attese dell'opinione pubblica e del paese.

Mario Alicata

**Da 200  
a 300 lire  
l'imposta  
di bollo**

**Elezioni:  
scuole  
chiuse  
per 7 giorni**

L'imposta di bollo, in base alla legge 28-7-1961, è stata aumentata da 200 a 300 lire per ogni foglio, anche per le copie e gli estratti rilasciati, autenticati o dichiarati, conformi da qualsiasi pubblico ufficio, o autorita, di atti, titoli, scritti, documenti e registri in genere. A queste disposizioni sono sottoposte anche le copie autentiche dei decreti di concessione per la installazione e l'esercizio di depositi di oli minerali; e loro derivati, e di autorizzazioni per impianti di distribuzione automatica di carburanti.

Provisioni e disposizioni tassative sono state fornite in proposito dal ministero dell'Industria e Commercio in una circolare inviata ai prefetti e ai commissari di governo presso le regioni.

In ultima pagina il nostro servizio.

A pagina tre

A pagina sette

# I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★★ Anno XXXIX / N. 122 / venerdì 4 maggio 1962

**Intervista con Lancaster  
"gattopardo", per Visconti**

A pagina sette

## Quarta votazione nulla per il Capo dello Stato

# La prepotenza dc blocca l'elezione

Protesta contro il massacro dell'OAS a Algeri

## Scioperano i portuali in Francia e in Italia



**Forte affermazione di Saragat con 321 voti - Moro si ostina ad imporre Segni anche dopo il nuovo fallimento - Trattative tra DC, PSDI, PRI e PSI - Oggi alle ore 16 la quinta votazione**

Anche in quarta votazione, l'unica della giornata, nulla di fatto ieri per la elezione del Presidente della Repubblica. La ostinazione della DC che ha cercato fino all'ultimo di bloccare attorno a Segni, ha impedito il formarsi di una maggioranza su un nome che, meglio di quello di Segni, rispecchiasse il reale orientamento del Paese.

Ed ecco il risultato della unica votazione di ieri, iniziata alle ore 16 e terminata alle ore 18.

Presenti e votanti 843 (maggioranza necessaria, della metà più uno dei membri dell'Assemblea, 420).

SEGANI	351
SARAGAT	321
GRONCHI	15
PICCIONI	10
CONDORELLI	38
MERZAGORA	11
Schede bianche	26
Voti dispersi 8 (Fanfani 6, Campilli 1, Terracini 1)	26

Al termine della votazione, Leone ha annunciato che non essendo stata raggiunta la maggioranza prevista per la elezione, il voto doveva essere rinnovato in altra seduta. Accettando una serie di richieste avanzate da diversi gruppi (dei socialisti) Leone rinvia di 22 ore la votazione, riconvocando la Camera per oggi, alle ore 16. Subito dopo la fine della seduta riprendeva la turbinosa serie di incontri e colloqui politici fra i de i partiti della maggioranza. Un primo tentativo di trattativa, come vedremo dopo, giungeva a concordare per questa mattina una riunione quadruplicata DC, PSDI, PRI, PSI. A questa riunione per il PSI parteciperà Nenni.

Dopo la lettura dei risultati, l'analisi del voto di oggi ha dimostrato che la lunga nottata e la lunga mattinata trascorse

**In terza pagina  
Una giornata  
di caccia  
al «franco  
tiratore»**

**Barman di via Veneto  
a Rocca di Papa**

**l'amante  
e si spara**



**Delitto passionale: un barman del notissimo Caffè Doney di via Veneto, Franco Bronzini, di 33 anni, padre di tre bambini, ha ucciso a colpi di pistola l'amante, Lanfranca Bocca, di 25 anni, ex casalinga dello stesso bar, e si è poi sparato al cuore. E' morto a Frascati mentre i medici stavano operandolo. La tragedia è scoppiata ieri alle 12,10 in una pensione di Rocca di Papa. (Leggete in quarta pagina gli altri particolari).**

## I cani da guardia

Un'altra conferma dello stato di soggezione in cui si trovano i Comuni italiani, la cui autonomia ed iniziativa viene ochiudutamente «ignorata», e, tenuta, dagli apparati burocratici, è venuta in questi giorni da Genova e da Torino.

Per Torino, il Consiglio di Stato ha esaminato ed accolto il ricorso di un autorevole personaggio, il signor Rignon, contro il Piano Regolatore che imponeva di costituire in parco di una sua villa un Covo Pesciera.

Un provvidenziale analogo è stato preso per Genova, dove un gruppo di proprietari di aree si è opposto con successo a che 30 mila mq. della zona di Sampierdarena vengano sottratti allo stesso scopo.

Il bombardamento - pro Segni, in effetti luogo d'affioramento dopo il risultato del quarto voto, si è invece fatto più marcato. A Saragat è stato chiesto ufficialmente dai «dorotei» di ritirare la candidatura; i «dorotei», contemporaneamente, lanciavano la voce di un ritiro della candidatura di Fanfani, dopo un colloquio Moro-Fanfani avuto allo stesso rinculo.

Sono due decisioni gravi. Si sa, infatti, quale importanza abbia, nelle città moderne, il problema del verde pubblico, già così scarsa ovunque.

Le metropoli italiane creano tumultuosa sente, si espandono a macchia d'olio, senza ordine, senza razionalità: diventano enormi distese di cemento, singolare d'asfalto, creato dall'attività frenetica, anarchica di speculatori professionali, di imprenditori spesso senza scrupoli. Le nostre città sono sempre meno e a misura d'uomo, sempre più lo

## Il pericolo delle prove USA

# Van Allen: la bomba comprometterebbe il campo magnetico

WASHINGTON, 3. James Van Allen — attualmente in corso a Washington — ha dato il nome alle due fasce di radiazioni che circondano la terra — «atmosfere» — che venuta oggi da protestato contro la progettazione di un'atmosfera industriale della grande centrale sindacale americana AFL-CIO. I sindacati hanno dichiarato — per la bocca del loro segretario Leo Goodman — che il governo Stati Uniti non debbono prendere l'iniziativa di una moratoria nucleare alla fine della attuale serie di esperimenti. Una proposta in tal senso era stata avanzata da Macmillan e condannata dal consigliere scientifico di Kennedy, Jerome Wiesner.

In ultima pagina il suo disegno.

l'internazionale dello spazio, James Van Allen — attualmente in corso a Washington — ha dato il nome alle due fasce di radiazioni che circondano la terra — «atmosfere» — che venuta oggi da protestato contro la progettazione di un'atmosfera industriale della grande centrale sindacale americana AFL-CIO. I sindacati hanno dichiarato — per la bocca del loro segretario Leo Goodman — che il governo Stati Uniti non debbono prendere l'iniziativa di una moratoria nucleare alla fine della attuale serie di esperimenti. Una proposta in tal senso era stata avanzata da Macmillan e condannata dal consigliere scientifico di Kennedy, Jerome Wiesner.

(Segue in ultima pagina)

## Domani esce «Rinascita» settimanale

Domani, 5 maggio, esce il primo numero settimanale di «Rinascita», diretto da Palmiro Togliatti. La rivista, fondata nel 1944 quando l'Italia era ancora divisa in due dalla guerra e il Partito comunista indicava la via dell'unità nazionale per liberare il Paese dai nazisti e dai fascisti, cambia totalmente veste per la prima volta: il fascicolo mensile, nelle cui pagine era contenuta una rassegna critica di politica e di cultura italiana, diviene un giornale settimanale di orientamento, informazione e cultura politica.

Uno sguardo al sommario del primo numero del nuovo settimanale, che si apre con un editoriale di Togliatti intitolato *Per un'Italia nuova da un'idea del fine che Rinascita si propone: informare e orientare i lettori — attraverso un esame analitico della realtà — sui temi più vivi dell'attualità politica e culturale dell'Italia e degli altri Paesi.*

Queste nuove pagine, nelle quali è facile rintracciare quello stile pulito ed elegante che ha sempre distinto la rivista diretta da Togliatti, s'imponeggiano intanto all'attenzione dei lettori per una serie di inediti di Antonio Gramsci. Si tratta di lettere inviate a Giulia Schucht tra il '22 e il '26, cioè tra gli an-

I deputati e senatori comunisti sono convocati presso la sede del gruppo comunista della Camera per oggi venerdì 4 maggio alle ore 11



Un angolo della vecchia Palermo che se ne andrà

## Comuni e Province

### I debiti verso 2000 miliardi

Nella qualità della spesa accentuato squilibrio fra Nord e Sud

Le finanze degli enti locali italiani sono ridotte all'osso. I Comuni e le Province si dibattono con il problema del continuo, in alcuni casi pauroso, aumento del disavanzo. Nei Comuni, la situazione debitoria è sintetizzata in questa cifra: 1514 miliardi di debiti complessivi, con un aumento del 32 per cento in un anno. Al 31 dicembre 1960 l'indebitamento complessivo delle Province era di 245 miliardi. I bilanci provinciali del 1961 presentano un totale di entrate di 378 miliardi (con una diminuzione delle entrate tributarie). Rispetto al 1960 il deficit è raddoppiato (da 48 a 95 miliardi).

Di fronte a bilanci così paurosamente passivi è ne-

cessario dire subito che i Comuni sardi, mentre le spese preventive nei Comuni del Nord in questo settore sono scarsamente consistenti a causa della migliore situazione economica. Nel settore dei lavori pubblici, invece, il rapporto è inverso. Nel Mezzogiorno, nonostante alcuni sintomi di relativa sviluppo, il Comune è lo specchio fedele di una situazione di arretratezza. In molti casi (Comuni rurali) esso vive di entrate originarie (le ferrovie, la fida) che la scienza delle finanze caratterizza come entrate di origine feudale. Le spese sono quelle della ordinaria amministrazione. Nella parte straordinaria del bilancio, spesso non si trovano le spese per gli impianti fissi sociali che, secondo un recente studio del Volpi sulla finanza di un grande Comune urbano, rappresentano in media circa il 70 per cento delle spese dei Comuni ad economia moderna. Nei Comuni rurali del Sud queste spese rappresentano al massimo il 10-12 per cento.

Un problema nel problema, dunque: non solo risanare le finanze degli enti locali, ma risanare in modo che gli equilibri vengano eliminati. Intanto, c'è una esigenza immediata da affrontare: porre gli enti locali in una situazione di relativa tranquillità finanziaria. Il governo può e deve prendere tempestivamente gli opportuni provvedimenti: stanziare per il 1962 adeguati fondi e presentare un disegno di legge per la concessione del contributo statale in capitale a paragone dei bilanci deficitari; ridurre il prelievo presso la Cassa Depositi e Prestiti per esigenze di tesoreria, in modo da consentire la totale erogazione dei mutui richiesti da Comuni e Province.

Naturalmente, la riforma della finanza locale va affrontata sollecitamente, anche in relazione all'impegno che il governo ha assunto per la riforma tributaria generale. Richieste precise sono state formulate dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani. Essi non possono essere ulteriormente eluse ed affrontate con progetti come quello presentato dal ministro Trabucchi per l'estensione delle imposte di consumo, che fanno solo gli interessi degli appaltatori. Anche la finanza locale è un banco di prova della volontà democratica del governo di centro-sinistra.

## A Reggio E. e Torino

### Sindaci e giovani contro le «H»

I sindaci di tutti i comuni dell'Emilia e Romagna sabato pomeriggio, alle 16, si riuniranno in assemblea presso il municipio di Reggio per dare vita a una grande manifestazione di protesta contro gli esperimenti termo-nucleari ripresi recentemente dagli Stati Uniti.

L'assemblea di tutti gli amministratori emiliani sarà decisa nel corso della seduta del Consiglio comunale di Reggio, pressoché all'unanimità. L'importante assemblea di sabato, rappresentativa di tutta la popolazione emiliana, elaborerà un documento che sarà poi inviato a Ginevra, alla Confer-

enza dei 17.

Anche a Torino, sabato pomeriggio, si svolgerà una marcia anti-nucleare. I partecipanti muoveranno alle ore 16 da piazza Castello, percorreranno via Pietro Micca, via Cernaia, porta Susa, piazza Statuto e via San Donato, fino al Sacro Cuore.

L'importante manifestazione di pace e stata promossa da un gruppo di movimenti giovanili, fra cui la Comunità giovanile della CGIL, i giovani radicali, la Unione golardica italiana, il Comitato «Guerra alla guerra», la Federazione giovanile comunista e la Federazione giovanile socialista.

**SUCCHI DI FRUTTA**  
**Gold**  
Bevendo Gold.....  
mangiate frutta!!

### 75 morti sulle strade in due settimane

Settantacinque persone sono morte e 340 sono rimaste ferite, secondo dati statistici diffusi dal Ministero dei Lavori Pubblici, dal 16 al 20 aprile scorso, periodo nel quale sono stati registrati 252 incidenti stradali. In conseguenza della recrudescenza degli incidenti e dell'aumento delle vittime, è stata intensificata l'opera di vigilanza e di repressione: nel stesso periodo di tempo, infatti, sono state sequestrate 312 patenti di guida e revocate altre 59.

**A Pesaro**

### Condannato l'uomo del «Bovis»

Dal nostro inviato

PESARO, 3

Dante Tachilei, il commerciante pesarese inventore del «Bovis», è stato condannato dal pretore di Pesaro a tre mesi di reclusione e a sette milioni di multa: è stato riconosciuto colpevole di averne venduti, senza la prescrizione della Camera di commercio, 6.398 chilogrammi, per un valore di circa quattro milioni e mezzo di lire, a macellai di tutta Italia. L'imputato non era stato chiamato a rispondere di violazioni a leggi sanitarie, ma di una trasgressione alle norme che regolano il commercio.

Infatti, secondo la legislazione italiana, non è proibito vendere la polvere del «Bovis» (solfito di sodio), ma è vietato usarla per le carni fresche e gli insaccati «perché nasconde le alterazioni delle carni e ne migliora l'aspetto».

Walter Montanari

Dalla nostra redazione

— PALERMO, 3  
Dove andranno i 45 mila abitanti dei quartieri popolari di Palermo una volta che i tuguri della città vecchia verranno demoliti per effetto della legge che prevede il risanamento urbano del capoluogo della Regione?

Si inizierà per loro una drammatica disperazione? Saranno smisurati nelle località più disparate e lontane dal centro urbano oppure saranno allestiti per loro nuovi complessi residenziali decenti e civilmente attrezzati?

Di questo problema, del quale è facile intuire la portata, si è occupato il Consiglio comunale di Palermo nella sua ultima seduta, indicandone, in linea di massima, la soluzione. Le famiglie — ha stabilito il Consiglio — saranno insediate in appositi nuclei residenziali che verranno costruiti (come del resto è previsto dalla legge sul «risanamento») all'Istituto delle Case Popolari. Una commissione eletta dai consiglieri si occuperà di reperire le aree necessarie e di indicare i criteri costruttivi dei nuovi plessi urbani.

Toccherà al Consiglio comunale, successivamente, di approvare o meno le decisioni della commissione e di renderle esecutive.

Giungere alla adozione di queste misure non è stato semplice, tutt'altro. Per tutta la durata della discussione sull'argomento i consiglieri comunisti hanno dovuto sostenere una vera battaglia per tagliare la strada agli speculatori.

Nella discussione che è sorta l'orientamento della maggioranza è risultato abbastanza chiaro: disseminare i nuovi nuclei di insediamento nelle località più disparate, in modo da articolare al massimo il fronte della speculazione e, nello stesso tempo, collocare i lotti popolari di imminente costruzione in località lontane dal centro urbano in modo da favorire la valorizzazione delle aree edili.

Nella discussione che è sorta l'orientamento della maggioranza è risultato abbastanza chiaro: disseminare i nuovi nuclei di insediamento nelle località più disparate, in modo da articolare al massimo il fronte della speculazione e, nello stesso tempo, collocare i lotti popolari di imminente costruzione in località lontane dal centro urbano in modo da favorire la valorizzazione delle aree edili.

CATANIA, 3

Gli speculatori delle aree della nostra città hanno fretta: fra sei mesi entrerà in vigore il Piano regolatore e la libertà di azione di cui essi, fino ad ora, hanno goduto, potrà essere finalmente limitata. Ecco perché rivediamo, più tenacemente del solito, nuove possibilità di infittire le costruzioni. «Se poi si costruisce un po' di metri cubi in più nei nuovi edifici per altri sei mesi, non succederà la fine del mondo».

Così ha scritto una rivista facendosi portavoce delle loro opinioni.

Gli speculatori di aree si sentono minacciati direttamente. L'architetto Piccinato ha proposto un programma per il risanamento edilizio della città ed il Comune, che per questo viene accusato dagli speculatori di «incutere paura».

«Sarebbe contrastante con ogni criterio sociale», dice il progetto, «incutere paura».

«Invece», dice il progetto, «incutere paura».

Ora il catanesi sanno a chi de-

polari. Giusto e invece «recuparsi sin da ora di ricomporre, per quanto è possibile, delle nuove comunità dando ai nuovi nuclei di insediamento lo necessario autonomia per quanto concerne i servizi e le attrezzature sociali».

Per questo — ha detto — hanno sostenuto i consiglieri comunisti — è necessario, in primo luogo eliminare le improvvisazioni e reperire le aree da utilizzare entro un perimetro ben definito e, in ogni caso, in località che non siano più di cinque chilometri dal centro.

Il dibattito ha dato ragione.

di questa impostazione: la maggioranza ha dovuto fare cautamente macchina indi-

tro. Il problema del risanamento dei quartieri popolari di Palermo è vecchio di decenni: se non addirittura di un secolo.

Solo nel 1961, il Parlamento, approvando un progetto di legge del compagno Speciale e del d.c. Gioia, ha posto le basi per giungere effettivamente allo sventramento della vecchia città.

La legge sul risanamento stanziava 31 miliardi per la demolizione dei tuguri e l'edificazione di nuovi edifici. Altri 16 miliardi saranno stanziati per lo stesso scopo dalla Regione.

Il dibattito ha dato ragione.

Dante Angelini

## Catania

### La «paura» del piano regolatore

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 3

Gli speculatori delle aree della nostra città hanno fretta: fra sei mesi entrerà in vigore il Piano regolatore e la libertà di azione di cui essi, fino ad ora, hanno goduto, potrà essere finalmente limitata. Ecco perché rivediamo, più tenacemente del solito, nuove possibilità di infittire le costruzioni. «Se poi si costruisce un po' di metri cubi in più nei nuovi edifici per altri sei mesi, non succederà la fine del mondo».

Così ha scritto una rivista facendosi portavoce delle loro opinioni.

Gli speculatori di aree si sentono minacciati direttamente. L'architetto Piccinato ha proposto un programma per il risanamento edilizio della città ed il Comune, che per questo viene accusato dagli speculatori di «incutere paura».

«Sarebbe contrastante con ogni criterio sociale», dice il progetto, «incutere paura».

Ora il catanesi sanno a chi de-

vono il caos che regna nella loro città. Ecco cosa scrive Piccinato: «La situazione urbanistico-edilizia di Catania sta raggiungendo l'apice di una crisi gravissima. Quasi nella circolazione stradale, caos nei trasporti e nei servizi pubblici; impossibilità di adeguare le attrezzature collettive ai reali bisogni; aumenti paurosi dei costi del suolo in una corsa frenetica alla speculazione fondiaria che seppellisce nel terreno somme uguali, se non maggiori, di quelle del costo degli edifici stessi; distruzione, giorno per giorno, di valori ambientali nella città settecentesca e di valori paesistici nei nuovi settori urbani e suburbani».

Parlando del programma di fabbricazione approvato lo scorso anno dalla maggioranza al Comune, re spinto dagli organi tecnici ma ancora arbitrariamente applicato, Piccinato afferma che «le densità previste dal programma si sono rivelate assurde ed inadeguate, tali da provocare la più spettacolare corsa alla speculazione fondiaria ed i volumi più incompatibili con le condizioni obiettive dell'igiene».

Una mannaia, insomma, per gli speculatori delle aree. Una mannaia, che, con l'entrata in vigore del Piano regolatore, dovrà cessare.

Per questo gli speculatori hanno fretta e dalla loro consuetudine all'anarchia, dalla libertà di azioni per anni goduta, deriva oggi la protesta virulenta contro ogni tentativo, anche timido, anche parziale, di imporre un certo ordine nel settore edilizio, sulla base degli strumenti ancora incompleti di cui la città dispone fino alla applicazione del Piano regolatore.

Per anni hanno fabbricato centinaia di edifici nei posti che hanno voluto, con le altezze da loro stessi stabilite.

Lorenzo Maugeri

## Sofisticazioni

### Polli "ruspanti", con l'acqua di colonia

In alcuni allevamenti di polli dell'Udinese vengono colorati artificialmente.

In settimana intanto, saranno depositate le prime conclusioni della perizia sul Bovis ed è attesa anche la perizia sui liquori, molti dei quali sono sofisticati.

## Bari

### Il PLI nel listone delle destre?

Le assemblee degli iscritti alla sezione libera di Bari hanno preso una decisione che modifica radicalmente la impostazione data da Malagodi alla campagna elettorale del PLI in Puglia. Rinunciando a presentare una propria lista per le pressime elezioni amministrative, i liberali baresi hanno preso in esame l'olio d'oliva e quello di semi. Diversi campioni sono stati prelevati dalle rivendite romane e sono attualmente all'anali-

si dell'Istituto superiore di Sanità. Per il momento, si è potuto sapere solamente che anche l'olio (o quello che

è di cui si tratta) è stato

infestato da parassiti.

Essi prevedono infatti la non apprezzata

affidabilità del listone.

Il parassita, infatti, è

una specie di

microscopico

parassita.

Il parassita, infatti, è

una specie di

parassita.

Il parassita, infatti, è

una specie di

parassita.

Il parassita, infatti, è

una specie di

parassita.

Il parassita, infatti, è

La libera circolazione del lavoro è un cattivo affare

# Finito per gli emigrati il miracolo tedesco

**Ai locali: lavori di cervello - Gli italiani assunti solo se forti e pazienti**

Dal nostro inviato

BONN, 3.

Con la carta di identità in tasca si va a lavorare in Germania. Nelle terre del Sud si è sparsa la voce che prendono tutti. Arrancano in gruppi. Qualcuno ha l'indirizzo del « paesano » nel portafoglio. Gli altri vagano nell'atrio della stazione dove, per antica tradizione, tutti gli emigrati si danno convegno: italiani, greci, spagnoli. A Stoccarda trovo persino cinque marocchini, altri, sparuti, più sparsi ancora dei nostri. « Che fate qui? » chiedono. « Cerchiamo lavoro, ma non si trova niente ».

Al Consolato italiano c'è la coda. Dopo aver bussato a tutte le porte vengono qui come estrema risorsa. « Chi ti ha fatto partire? » « Nessuno. — Mi risponde un calabrese. — Era già stato da queste parti l'anno scorso. Credono fosse lo stesso. Invece ora o non c'è lavoro, o non c'è casa, o non ti vogliono ». Qualcuno riparte più povero dei soldi del viaggio. Qualcuno sta una settimana presso il cugino o il cognato e poi si sistema bene o male. Ma la situazione è difficile. La Germania non è più la stessa dell'anno scorso, come dice il calabrese.

Tre anni or sono gli italiani quassù erano appena 20.000. Poi c'è stato il boom. Nel '60 ne sono arrivati 50.000. Nel '61 altri 150.000. Questi sono stati i « fortunati ». Giungono col contratto firmato in Italia: l'alloggio e il lavoro erano assicurati. Alloggi in baracche e lavoro pesante, ma almeno non erano costretti a offrirsene di porta in porta.

Dal primo gennaio invece è entrata in vigore la « libera circolazione della mano d'opera ». Gli industriali tedeschi non sono stati a sollecitare sulla gradualità degli accordi del Mercato Comune. Sono saltati all'ultimo studio di colpo. Han-

no aperto la frontiera e qua-

li la contrattazione delle braccia è libera. Più gente arriva, più c'è possibilità di scelta. L'anno scorso, ancora, c'era posto per tutti. Ora bisogna avere buoni muscoli, fortuna, e accontentarsi di quel che si trova. Gli operai tedeschi, s'intende, hanno occupato i posti buoni. Sono del luogo, parlano la propria lingua, e hanno avuto tutte le possibilità di specializzarsi. E' in basso che è rimasto il ruolo: nei lavori pesanti, nocivi o malati. Questo ruolo è stato riempito dagli stranieri.

Nella Bahnhofstrasse si ferma il camion dello spazzatura. Tre italiani saltano a terra per raccogliere i bidoni. L'autista è tedesco, altri uomini di fatto sono italiani. Metà degli spazzini sono abruzzesi o calabresi. Altri sono addetti alle fumature, a dividere i pacchi alle poste, a collare le tracce sulle strade ferrate, dove l'operario più svelto è il migliore perché le riparazioni debbono essere completate prima dell'arrivo dei treni. Ci sono italiani che sfacciano alla catena della Ford e della Mercedes, nelle miniere, negli astillieri, persino nei cimiteri. Qui a Stoccarda trovo Vincenzo, un pugliese. L'hanno assunto come giardiniere. Poi s'è trovato addetto al cimitero. Proprio come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

altri anni or sono, all'epoca della chiusura delle fabbriche e dei grandi incendiamenti politici, tirocinate e Breda, la libera circolazione avrebbe offerto di molto ai lavori a questi operai. Oggi ne approfittano gli industriali tedeschi che possono scegliere i manovali secondo la statua e la circonferenza toracica, rimandando indietro i più debolì, osi- e più turbolenti.

I treni verso la Germania sono carichi di emigrati che vanno a cercare lavoro. Quelli che tornano sono meno di dieci. In questa opera di recupero dei voti dei « franchi tiratori » sono stati adottati tutti i mezzi: più frequente il ricatto che il convincimento, la minaccia che l'argomentazione. All'apertura della seduta, i dirigenti democristiani

maturatori o manovali, quasi tutti vecchi. Ma, nel giro di un anno, ne passano cinque volte tanti. Chi non rende abbastanza, chi non sopporta la disciplina, riceve tre giorni di preavviso e la porta è aperta. La ditta spedisce un autobus a Ulma e imbarca un nuovo carico per colmare i vuoti. Così gli operai non si riziano, non maturano le ferie, non reclamano diritti...

Se poi gli italiani fanno i difficili, ci sono gli spagnoli, i greci. Le frontiere sono aperte a tutti e quelli sono ancora più disperati e più affamati dei nostri. Tutto è relativo. Per chi scappa dal regime di Franco, quello di Adenauer è il regno della libertà. E la casa è più lontana. Chi sotto è nostalgico non può fare una scampagnata per trovare la famiglia. Gli italiani, invece, a Pasqua, a Natale non li tiene più nessuno. Devono partire, vedere le mogli, i bambini. Si allontanano per una settimana e stanno rta un mese. Prima le ditte chiudono un occhio, ne avverano bisogno. Oggi ranno per le spicce: se val via non torni più.

Un po' di rotazione non fa male. Alle poste di Stoccarda c'erano 70 nostri emigrati. Un bel giorno li hanno licenziati per prendere gli spagnoli, più tranquilli, più posati. Non vanno in cerca di ragazze, non piangono grane. Però sono più lenti. Ora licenziano gli spagnoli e riprendono gli italiani. Così i riasunti sono avvertiti: se fanno i canicci la sostituzione è pronta.

Alla Bosch c'erano 560 italiani. Lì avevano allungato in un bunker in condizioni impossibili. A notte un ammiano troppo zelante tagliava la corrente e fermava le turbine dell'aria. I dormienti si svegliavano in sudore, mezzo soffocati e doverano correre fuori a sdraiarsi sui prati per riprendersi. Ci fu un scandalo, i giornali ne parlaron. Gli operai sentivano appoggiati avanzano altre pretese. Conclusioni: la Bosch costruirà ora le casette per i dipendenti, ma gli italiani sono ridotti a duecento. Il resto è composto da spagnoli e turchi.

La Germania, insomma, non è quella pacchia che qualcuno crede. Certo, lavorare ce n'è ancora. Fuori dei grandi centri, in provincia, la richiesta di braccia resta notevole. Soprattutto mancano gli operai specializzati: mezzo milione, si dice. Ma non sono posti per noi. Lo specializzato trova lavoro anche in Italia. Chi emigra è il manuale, il bracciale che ha solo la propria forza da offrire. Per questo gente gli accordi del Mercato Comune non sono stati un buon affare. Proprio. Invernanti italiani hanno protestato in clausura della libera circolazione della mano d'opera che avrebbe dovuto offrire ai nostri durato oltre ai nostri disoccupati, come diceva Sceni. « La possibilità di trovare lavoro in qualsiasi paese ». In Germania questa inverosimile si realizza quando il mercato del lavoro non qualificato versa in una rapida saturazione.

Dieci anni or sono, all'epoca della chiusura delle fabbriche e dei grandi incendiamenti politici, tirocinate e Breda, la libera circolazione avrebbe offerto di molto ai lavori a questi operai. Oggi ne approfittano gli industriali tedeschi che possono scegliere i manovali secondo la statua e la circonferenza toracica, rimandando indietro i più debolì, osi- e più turbolenti.

I treni verso la Germania sono carichi di emigrati che vanno a cercare lavoro. Quelli che tornano sono meno di dieci. In questa opera di recupero dei voti dei « franchi tiratori » sono stati adottati tutti i mezzi: più frequente il ricatto che il convincimento, la minaccia che l'argomentazione. All'apertura della seduta, i dirigenti democristiani



Emigranti sul treno che dalla Germania li riporta in patria.

Terza seduta comune delle Camere a Montecitorio

## Una giornata di caccia al « franco tiratore »

Un cardiologo votato dalle destre e consigliato all'onorevole Moro - Per eleggere Coty in Francia ci vollero ben 18 scrutini

Nel corso di ventiquattr'ore l'atmosfera di Montecitorio era profondamente cambiata: nei corridoi, nel Transatlantico e in aula non si respirava più l'aria vagamente festosa di mercoledì. Gli umori erano cambiati, dominavano le incertezze e il nervosismo. Soltanto Piccioni esibiva ieri un viso tranquillo e soddisfatto: nella mattinata era stato da lui Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

aria sorniona colui che viene comunemente indicato dalla segreteria come il « padre spirituale » della DC, aveva risposto che « se qualche parlamentare lo onorava della sua stima » egli non poteva rifiutare tali omaggi. Tutta come il presidente Leone, un abito blu. Codacci Pisanello, Zaccagnini, caporaso della DC a chiedergli di ritirare la sua candidatura. Ma con

Miriam Mafai

Lo ha rivelato a Washington

## Sei motori portarono Titov

Vennero usati soltanto propellenti liquidi

WASHINGTON, 3.

Sensazionali rivelazioni sono state fatte oggi dal cosmonauta sovietico Titov: circa le condizioni in cui avvenne il suo volo orbitale attorno alla Terra. Titov, al quale partiva al Congresso mondiale per le ricerche spaziali in corso a Washington nel grande auditorio del dipartimento di Stato, ha rivelato che il gigantesco razzo pluristadio che lo portò in orbita aveva sei motori, tutti azionati da propellenti liquidi. Titov ha precisato che la spinta massima del razzo vettore fu di 900.000 chilogrammi. Per avere un'idea della potenza evocata da Titov, basta ricordare che la spinta di lancio del razzo che mise in orbita la nave spaziale « Vostok » era dello stesso ordine di grandezza di quella del razzo americano « Saturno », il quale però è ancora in fase di realizzazione ed avrà una spinta di quasi 700.000 chilogrammi. Il « Saturno » ha subito ultimamente il primo collaudo ma non è stato ancora impiegato in volo.

Particolare interesse ha poi sollevato anche l'affermazione di Titov secondo cui i motori vennero azionati da propellenti liquidi. Viva e infa-

ta la polemica negli Stati Uniti tra gli scienziati sui carburanti migliori: propellenti liquidi, propellenti solidi o combinazione di entrambi.

Titov ha parlato quindi delle attrezzature che erano a bordo della « Vostok », precisando che egli aveva viveri, acqua ed energia elettrica in quantità sufficienti per un volo di dieci giorni. Il peso della nave spaziale, escluso l'ultimo stadio, era di 4731 chilogrammi. La nave che era munita di tre hublot, di apparati televisivi e da ripresa cinematografica, era fornita di controlli manuali per quasi tutta l'apparecchiatura. Il cosmonauta era in grado di controllare l'altitudine della nave, di negoziare i parametri dell'atmosfera della cabina, di accendere i retrorazzi e di fare atterrare la nave, in qualsiasi area prescelta, partendo da qualsiasi orbita. Il cosmonauta ha inoltre annunciato di aver controllato personalmente la sua nave spaziale durante la seconda e la settima orbita da lui compiute.

Titov si è soffermato, in particolare, sullo stato di imponderabilità prolungata che è uno dei problemi essenziali del volo dell'uomo nel cosmo. « Secondo noi — egli ha detto — l'uomo può sopportare gli effetti dell'imponderabilità per 24 ore ma sarebbe certamente assurdo pretendere nel momento attuale che questo problema sia già risolto. Durante il mio volo, a partire dalla quarta rivoluzione e in particolare durante la diciassettesima, le mie condizioni generali si modificano un po'. Ma ciò non influisce sulle mie possibilità di lavoro. Avvertendo certe sensazioni si graziavano so- nighiamo al mal di mare e giravo bruscamente la testa. Avevo come stordimenti e nausie accompagnate da una perdita di appetito e qualche difficoltà nell'addormentarmi. In seguito, però, mi addormentai e feci un sonno profondo e ristoratore.

Titov ha quindi affrontato l'epoca della fase di rientro della « Vostok II », nell'atmosfera e dell'aumento di pesantezza risultante. Questa fase del volo, egli ha detto, « ha avuto su di me un buon effetto sia perché è scorsa la fastidiosa sensazione di nausea, sia perché è stata tagliata nei confronti di Saragat, il segretario della DC che ormai la dissidenza era ancora per Piccioni. Egli è già esonerato, ma certo egli sarebbe stato compatito quando gli è stato detto che i « franchi tiratori » non sono stati eletti per 24 ore ma sarebbero certamente assurdo pretendere nel momento attuale che questo problema sia già risolto. Durante il mio volo, a partire dalla quarta rivoluzione e in particolare durante la diciassettesima, le mie condizioni generali si modificano un po'. Ma ciò non influisce sulle mie possibilità di lavoro. Avvertendo certe sensazioni si graziavano so-

gnighiamo al mal di mare e giravo bruscamente la testa. Avevo come stordimenti e nausie accompagnate da una perdita di appetito e qualche difficoltà nell'addormentarmi. In seguito, però, mi addormentai e feci un sonno profondo e ristoratore.

Titov ha quindi sintetizzato in quattro punti le sue osservazioni:

Particelle luminose: non è stato ad una temperatura di 5400 centigradi. Infine Glenn

ha detto che la maggiore difficoltà incontrata, a parte il mancato funzionamento del segnale luminoso che aveva fatto temere che lo scudo termico della cabina fosse scattato, sono stati i leggeri affari del sistema automatico di stabilizzazione e di controllo della cabina.

La precedenza Titov, a

sovente ricevuto dal Presidente Kennedy.

L'incontro con Kennedy è durato circa un quarto d'ora. I due astronauti erano accompagnati dall'ambasciatore sovietico Dobrynin, dal portavoce della Casa Bianca Salinger e da due interpreti.

I due piloti spaziali si sono intrattenuti per qualche minuto con il Presidente nel portico antistante lo studio presidenziale, ed hanno potuto assieme per i fotografi e i cineoperatori.

Stato di imponderabilità: non provoca fastidi né effetti dannosi per l'organismo umano.

« Fasce luminose: è visibile nelle tra i 6 e gli 8 gradi se si estende su tutta la larghezza dell'orizzonte.

Stato di imponderabilità: non provoca fastidi né effetti dannosi per l'organismo umano.

« Capsula e di essere sceso mediante un paracadute, mentre la capsula atterrava in un'altra località.

A sua volta il col Glenn ha affermato che la cabina spaziale « Amazzone » non sarebbe probabilmente tornata sulla Terra se mi pilotava non si fosse trovato a bordo, ne avrebbe potuto effettuare le tre rivoluzioni attorno alla Terra senza essere pilotata.

« I due piloti spaziali sono stati ricevuti dal Presidente Kennedy.

« L'incontro con Kennedy è durato circa un quarto d'ora.

I due astronauti erano accompagnati dall'ambasciatore sovietico Dobrynin, dal portavoce della Casa Bianca Salinger e da due interpreti.

I due piloti spaziali si sono intrattenuti per qualche minuto con il Presidente nel portico antistante lo studio presidenziale, ed hanno potuto assieme per i fotografi e i cineoperatori.

« I due piloti spaziali si sono intrattenuti per qualche minuto con il Presidente nel portico antistante lo studio presidenziale, ed hanno potuto assieme per i fotografi e i cineoperatori.

« I due piloti spaziali si sono intrattenuti per qualche minuto con il Presidente nel portico antistante lo studio presidenziale, ed hanno potuto assieme per i fotografi e i cineoperatori.

« I due piloti spaziali si sono intrattenuti per qualche minuto con il Presidente nel portico antistante lo studio presidenziale, ed hanno potuto assieme per i fotografi e i cineoperatori.

« I due piloti spaziali si sono

## Il disastro capitolino

## Debiti: 350 miliardi

Qualche settimana dopo le elezioni del 10 giugno, appena il nuovo Consiglio comunale affronterà il bilancio preventivo del 1963, le prime urgenti spese, si troverà di fronte a uno scoglio di cui nessuno, oggi, ha più il coraggio di negare: la drammatica esigenza di garantire delle finanze capitolino. Sotto la spinta della molla di quindici anni di amministrazioni democristiane, la situazione debitoria è giunta ormai al traguardo del 350 miliardi: una cifra enorme, nove volte più grande della imponente massa di denaro inghiottita dall'aeroporto di Fiumicino.

Nel 1961, il deficit ammesso per il bilancio era di 31 miliardi. Quando l'anno scorso il commissario Diana nella sua prima (ed ultima) conferenza stampa dello scorso settembre, la notizia ebbe per molti l'effetto di una bomba. Era la prima volta che venivano convolate da una conferenza ufficiale le denunce dei comunisti sulla situazione finanziaria dell'amministrazione. La cifra dei 31 miliardi, invece, è stata largamente superata, e per l'anno in corso si parla con insistenza di un deficit di bilancio ancora più fallimentare: 41 miliardi.

Non occorre molti pratici amministrativi per rendersi conto che la paralisi progressiva che ha colpito il Campidoglio si sta rapidamente estendendo e che ora minaccia anche le più delicate ed esenziali attività del Comune. Un esempio: la somma attuale di 20 miliardi, 505 milioni soltanto per coprire gli interessi passivi e per far fronte ai vari gravami dovuti ai vecchi debiti. La metà delle entrate, grosso modo, è stata gettata nella fornace sempre più avida del disastro finanziario. Quest'anno le cose sono ancora peggiorate, mentre, d'altro canto, sono aumentate le effenze della città, a partire da quelle dei servizi pubblici — trasporti, latte, acquedotti ecc. —, piombati in questi ultimi anni nella più completa disorganizzazione. La spirale dell'indebitamento comunale continua la sua corsa.

Come uscirne? L'interrogativo non pone tanto questioni tecnico-amministrative, quanto problemi politici che interessano tutti gli elettori. In tutti questi anni la prima amministrazione Bettarini era partita da un debito di poco più di quattro miliardi, ora, come abbiamo detto, siamo a 350! ci si è rifiutati di prendere i provvedimenti che erano necessari per arrestare il Comune sulla china che stava percorrendo. Si è trattato di anni di «vacche grasse», di «miracoli», come si dice ora, non di tracollo economico, provocato dalle carenze fabbricabili l'ammissione è di un ex assessore, l'avv. Storoni: «si sono arricchiti di oltre cinquanta miliardi ogni anno: ma la preoccupazione fondamentale delle varie amministrazioni capitolino è stata quella di tenersi amici e di favorire in tutti i modi il gioco dei gruppi che controllano il mercato dei terreni edificabili».

Anche in questi giorni, nella polemica che si è scatenata sulla legge regolatore, il liberalista D'Andrea, esponente della famigerata Giunta Cioceotti, ha espresso con grande sincerità le preoccupazioni della destra quando ha detto che anche gli sarebbe disposto ad accettare una «correzione» del piano regolatore firmato da Diana, pur di non vedere domani in Consiglio comunale i comunisti che battono contro la «proprietà fondiaria». La destra, a partire da quella de «disposta a molti compromessi, ma non a venire a patti su questo punto: si rivedano pure i tracciati delle strade, ma, per carità, non si parli neppure di incidere profondamente nei guadagni dei «roditori» della città».

Altro capitolo. Mentre a Roma il «miracolo» economico-giapponese, il gettito dell'unica impresa che potrebbe colpire i maggiori cieli, la tassa di famiglia, è in diminuzione. In un solo anno, dal 1960 al 1961, è calato del doppio per cento, passando da otto miliardi a 200 milioni. Le Giunte passate non hanno voluto uscire neppure quest'anno. Del resto i rappresentanti della storacina, nera, dei proprietari delle aree, i più potenti industriali, non pagano Tasse per un importo complessivo di 44 miliardi di reddito sono — congelate da anni, in attesa del giudizio delle varie commissioni tributarie.

I comunisti, anche nella loro manifestazione di domenica scorsa, hanno delineato una politica che può portare al risanamento delle finanze del Comune e allo effettivo rafforzamento dell'autonomia della Comune. Ma qualcosa, se non gli intendimenti della DC, una commissione fissa costituita a poche settimane dal 10 giugno sta studiando il programma del partito. Chissà se le conclusioni si potranno conoscere prima del voto. Ma quando Moro, Fanfani e i dirigenti della DC romana protagonisti delle elezioni di ieri, dicono di «continuità», danno all'elezione un metro di giudizio ben più valido di quello che può esser fornito da un tardivo piano programmatico.

I fatti a Roma, sono i 350 miliardi di debiti del Comune, l'impervertere della spesa, la crisi privata e il caos nello sviluppo della città.

## Stefer: sciopero dalle 11 alle 16

I dipendenti della Stefer scioperano oggi dalle 11 alle 16. La manifestazione, preannunciata unitariamente dalle organizzazioni sindacali di categoria, segna la ripresa della lotta per ottenere l'applicazione della legge sull'inquadramento nei confronti di tutto il personale.

Le vetture della Stefer faranno ritorno ai depositi alle 11 in punto. Non subiranno interruzioni soltanto i servizi della linea Roma-Fluggi.

Il personale delle sottostazioni della Roma-Ostia, della metropolitana e delle linee dei Castelli inizieranno lo sciopero alle 12: lo stesso orario sarà osservato dai casieri. Gli impegni termineranno definitivamente il lavoro alle 11.

## Ricevimento per il 50° della «Pravda»

Per il cinquantesimo anniversario della fondazione della «Pravda», che ricorre in questi giorni, si svolgerà oggi, dalle 19 alle 21, un ricevimento nella sede dell'Associazione Stampa estera, in via della Mercede 55.

Nell'occasione Aleksei Dianov, corrispondente da Roma del quotidiano moscovita, pronuncerà un breve discorso celebrativo.

## Haschish nella toilette di Fiumicino

## Un chilo di droga nel pacco

Quattro - pani - di haschish, dal peso complessivo di un chilo e duecento grammi di droga, sono stati rinvenuti l'altra notte per pura caso in una delle toilette dell'aeroporto di Fiumicino. Erano avvolti in un grosso pacco, che era stato sistemato alla meglio dietro il tubo di scarico di un lavandino. Evidentemente lo aveva lasciato uno spacciatore: le indagini che la Finanza sta ora conduttendo non hanno ancora accertato se lo sconosciuto lo ha fatto perché era d'accordo con i comuni che avrebbe passato, o tardi, a ritirarlo o che lo ha avuto solamente per la paura di essere scoperto ed arrestato.

In ogni caso, la Finanza sembra aver messo le mani su un grosso traffico di droga. L'haschish proviene — questo sembra sicuro, anche se gli investigatori non hanno voluto rilasciare dichiarazioni — sui risultati delle loro ricerche — dal Medio Oriente: lo portava appunto uno spacciatore internazionale, che a Fiumicino lo consegnava ad un intermediario. Questi a sua volta non curava lo spazio sia a Roma che a Milano e negli altri grossi centri del nord il nucleo stupefacente della guardia di finanza sta ora cercando di identificare questi uomini, a questo proposito ha effettuato numerosi accertamenti sui passeggeri che sono arrivati ieri dal Medio Oriente.

Il grosso pacco è stato sequestrato, come s'è detto, soltanto per caso. Verso mezzanotte, un agente della polizia ferroviaria è entrato nella toilette passeggeri del treno ovest, e il suo sguardo è stato attratto dal misterioso involucro, che era incartato sotto il lavabo. Ha pensato in un primo momento che potesse trattarsi di una carica d'esplosivo: è allora riuscito, e di corsa, a precipitare ad avvertire i dirigenti della guardia di frontiera, D'Adda e Ciriello.

I tre sono subito tornati indietro con infinite precauzioni, hanno estratto dal nascondiglio il voluminoso pacco e l'hanno aperto, non senza una certa preoccupazione. Si sono così accorti che si trattava di dro-

## La giovane cassiera assassinata dal barman aspettava un bambino



La pensione di Rocca di Papa dove è scoppiata la tragedia e (a destra) la signora Rosa De Angelis, madre della giovane commessa assassinata

## Un ragazzo di 9 anni fugge di casa

## Era ospite di uno zio paterno

E' scomparso da alcuni giorni un bambino di 9 anni, ospite a Roma di uno zio paterno. Si chiama Francesco Favata, ed abitava in via Raimondo Montanari, 18. Finora tutte le sue ricette hanno avuto esito negativo.

Francesco si è allontanato portandosi via a solo pochi indumenti e qualche pane avvolto in un grosso fazzoletto. Lo zio, che ha avvertito subito la polizia, pensa che il ragazzino abbia intenzione di raggiungere la madre, Enrichetta Ausilio, che lavora come cuoca nei reparti femminili del carcere di Termoli.

L'haschish è stato allora trasportato al comando di via del Quirinale, dove ha subito l'interrogatorio, e poi è stato interrogato il superintendente della Finanza, Alfonso Spagliarini. L'hanno sottoposto alle analisi, per accertare la purezza, solo quando questi esami saranno terminati, si potrà stabilire il valore commerciale della droga, che è comunque ingentilissimo.

Una ragazzina, di 21 anni, Romana Izzì, sposata da alcuni mesi, si è uccisa pomeriggio, lasciandosi assistire dal marito, e si è accollata la casa, e i parenti, il marito stesso, non riescono a spartirsi il comune sentimento. Tuttavia, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla signora Giuseppina Dovati, moglie del proprietario della pensione di Rocca di Papa, e ha chiesto una camera. Sia lui che la ragazza, apparivano tranquilli. Sono rimasti nella cittadina fino a domenica, ieri l'altro sera, e sono tornati: erano gli unici clienti della «Villa Fiorita». Nessuno si è accorto del dramma che si è svolto, e la ragazza, si è presentata alla

In una stazione

# Groviglio di treni a Tokio 146 morti

Sono venuti a collisione tre convogli - Centodieci feriti

## Nostro servizio

TOKIO, 3. Centoquarantasei morti e 110 feriti sono il primo, tragico bilancio di una sciagura ferroviaria verificatasi nella periferia di Tokio: esattamente, a Mikawashima.

Due convogli passeggeri, lanciati a tutta velocità, sono venuti a collisione con un merci. Decine di vagoni sono stati letteralmente sbalzati dai binari, rotolando ai lati della scarpata o inciavardosi l'uno nell'altro, in un groviglio spaventoso. L'opera di soccorso è iniziata

quadruplicato dopo quasi un'ora dalla stazione di Mikawashima, era stato dato l'allarme. I vigili del fuoco e gli agenti di polizia sono affacciati sul posto, insieme con una lunga colonna di ambulanze, che hanno poi iniziato a fare la spola tra il luogo dello scontro e gli ospedali, in una corsa disperata contro il tempo.

Fra l'ammasso informe delle lamiere contorte, i soccorritori hanno dovuto fare decine, molte volte, facendo uso della fiamma ossidrica. Da ogni parte, i passeggeri dei due treni invocavano

## Una costa tutta d'oro

# L'Aga Khan non trascura gli affari



CAGLIARI — L'Aga Khan Karim, principe degli Ismailiti, non trascura gli affari. Infatti, ieri mattina, abbandonando per un paio d'ore, anche col pensiero, le sorti dei suoi affezionati suditi, ha voluto partecipare all'inizio dei lavori dei villaggi turistici sulla Costa Smeralda: un paio d'ore che — dicono gli esperti — gli frutteranno miliardi (Telefoto)

# E' ACCADUTO

## Male d'amore

Per India, una ragazza che degradava le sue proferte amore, il milanese Oreste Bertolotti, di 23 anni, si è arredato nella legione straniera.

## Stugge all'OAS

Pierre Guillaume, un francese di 38 anni, ha chiesto asilo politico alla questura di Genova, perché — a suo dire — è minacciato dall'OAS. Mi trovavo in carcere a Saint Etienne per scontare una breve condanna per furto, quando fui avvicinato da alcuni emissari dell'OAS, che mi proposero di entrare nella loro organizzazione. All'uscita, due giorni dopo, altri terroristi mi fecero la stessa proposta, minacciandomi di morte se non avessi aderito», ha detto.

## Strada minata

Due manovali, che lavoravano per la costruzione della strada Cini-Terrazzini (Paderi), sono stati straziati dalla esplosione di un dinamite, depositato da un terrorista, reso disabile da un colpo di fucile.

## Generale suicida

Con un colpo di pistola alla tempia, si è tolta la vita, nella

## che tempo fa

Sulla penisola, cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti su Liguria e su Veneto. Sulla Sardegna e sulla Sicilia, cielo nuvoloso, con possibilità di temporali isolati. Temperature senza notevoli variazioni. Venti deboli vari. Mai generalmente poco moschi.

Nell'Accademia delle Belle Arti

# Studenti in lotta pronti all'assedio



Come morì l'ortolano del convento?

# Dubbi sul suicidio medici permettendo

Anche il perito non ha escluso «una ipotesi delittuosa»

## Dal nostro inviato

MESSINA, 3. Anche questa ventimillesima udienza del processo per le estorsioni della banda di Mazzarri, non è stata dedicata interamente alla misteriosa morte dell'ortolano Carmelo Lo Bartolo.

Delitto o suicidio? Dopo le deposizioni odiene, i dubbi sulla ipotesi del suicidio sono diventati più consistenti.

Il dr. Vittorio Asaro, medico presso le carceri di Catania, ha sostenuto, tra il generale stupore, che il termine «astasia da strangolamento», da lui adop-

ato per la prima volta, che si trattava di un errore, più precisamente, di un difetto diagnostico. Quando poi ha dovuto riconoscere che Lo Bartolo, per impiccarsi (considerato che il gancio al quale venne fissata la striscia di lenzuolo era alto dal pavimento poco più di un metro e settanta) dovette sognomitolare le gambe per creare il vuoto sotto il proprio corpo, ha avvolto volgarmente convulso l'aspetto assunto dalla «testa smisurata».

E stato quindi interrogato il dr. Oberto, ed è risultato che, nella relazione della autopsia che egli eseguì sul cadavere del Lo Bartolo, venne scritto testualmente: «La morte fu provocata dall'astasia per ostruzione meccanica delle vie aeree superiori».

I medici, quindi, pur di evitare di parlare di suicidio, hanno riconosciuto maggiori assunzioni di base di studio.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Già studenti dell'Accademia delle Belle Arti hanno occupato i locali dell'Istituto, in via Ripetta a Roma. La manifestazione si è svolta ordinatamente. All'invito del segretario della scuola, dr. Romiti, di abbandonare la posizione assunta e di presentare un promemoria contenente tutte le rivendicazioni, gli studenti, barricati porte e finestre, hanno risposto che non si muoveranno fino a quando le loro richieste non saranno accettate.

Con questa nuova azione, gli allievi vogliono riproporre all'attenzione pubblica la necessità di una riforma dell'ordinamento artistico e didattico e una nuova e superiore valorizzazione del diploma rilasciato al termine dei quattro anni di studio.

Gli studenti si sono mossi dopo che il progetto di riforma della Accademia, presentato da direttore della diverse accademie di istituto Italia, era stato respinto dal Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.

Una manifestazione di 1500 persone si è svolta oggi davanti al Consiglio superiore delle Accademie e Belle Arti, senza nessuna contropartita.



E' giunto ieri a Roma

# Il «gattopardo» Lancaster ci ha detto

«E' un ruolo che mi piace. E conosco la Sicilia: vi ho combattuto nel '43»

Burt Lancaster è giunto ieri pomeriggio a Roma proveniente da Parigi. Con lui è sceso dall'aereo Couze De Mourville: ma i fotografi e i cineoperatori non attendevano l'uomo di Stato francese, il quale ha avuto l'onore di un paio di flashes. Poi la turba dei paparazzi e si è scatenata attorno all'attore americano, chiamato in Italia da Visconti per interpretare il ruolo di Don Fabrizio Salina nel *Gattopardo*, il film che entrerà in lavorazione il 14 maggio.

Lancaster è apparso allegra e riposo. Vestiva una giacca chiara, pantaloni scuri, calzini e scarpe rosse. Prima di uscire dal «Caravelle» ha indossato un impermeabile cappello ed ha infilato un paio di grossi occhiali scuri. Quando il suo volto aspro, quasi bruciato (i capelli biondi, secchi e le ciglia ancora più chiare) è apparso nel vano della carlinga, la piccola porta convenuta sulla terrazza dell'aeroporto ha cominciato ad agitare le braccia. Lancaster ha risposto, cordialmente.

Nell'interno dell'aerostazione, durante il disbrigo delle formalità doganali, abbiamo potuto parlare con il quarantenne attore, interprete di decine di film tra i quali *Forza bruta*, *Di qui all'eternità*, *Vera Cruz*, *Il kentuckiano*, *La rosa tatata*, *Trapezio*, *Sfida all'O.K.*, *Corral*, *Tavole separate*, *Piombo rovente*, e il recente *Vincitori e vinti*. L'argomento non poteva essere che *Il Gattopardo*.

Visconti afferma che lei conosceva molto bene il romanzo quando le hanno proposto di interpretare il ruolo di Don Fabrizio Salina. Si tratta di una eccezione o lei è un abituale lettore di opere italiane?

A Hollywood — risponde Lancaster — non ci sono soltanto macchine da presa. Ci sono anche attori, registi, intellettuali che leggono. In questo caso, inoltre, si tratta di un best-seller, molto conosciuto da noi. Ma io conosco anche le opere di Moravia e di Levi, per esempio.

Si abbandona ad una battuta, dice di avere letto il romanzo di Tomasi di Lampedusa per dodici volte. Ma



L'attore Burt Lancaster al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino

chiarisce subito che non è vero: «Soltanto cinque», aggiunge.

— Conosce — chiediamo — il cinema italiano?

— Conosce le cose migliori, quelle che arrivano da noi. *Rocco e i suoi fratelli*, che ha voluto vedere prima di accettare la proposta di Visconti, mi è parso meraviglioso.

— Ma gli altri? Ha visto

## Al Teatro delle Nazioni

### Stabile di Genova: successo a Parigi

Dal nostro inviato

PARIGI. 3. Pescato che Ciscu è a suo modo di Pirandello sia giunto all'appuntamento con il Teatro delle Nazioni (annuale rassegna parigina internazionale) dopo *Connexion* e *The Apple* dell'americano Jack Gelber.

Il piccolo pubblico degli intenditori, che spia da Parigi l'evoluzione del teatro moderno, avrebbe potuto avere, in ordine cronologico, un ritratto interessante di due momenti: la famiglia parigina caratteristica delle ricerche degli ultimi quarant'anni: quella delle commedie che — nascono mentre vengono rappresentate. Ma il Living Theatre di New York è arrivato prima del Teatro Stabile delle città di Genova e con *The Apple* gli attori scendono addirittura in sala per rendere agli spettatori calze Coca-Cola. Per cui, la finzione di Pirandello — che intercali con atti con altri intermezzi nei corridoi del teatro — non è più in vigore, ma è stato invece qui, nel Teatro delle Nazioni, in cui si accorgono che il loro dramma reale è servito all'orto per la rappresentazione scena — ha quasi d'aprire una vecchia trovata.

Queste osservazioni sono di resto puramente marginali, perché il Teatro Stabile di Genova ha avuto un successo di pubblico clamoroso. Questo successo non è dovuto tanto alla novità di quest'opera del 1942, quanto all'abilis del regista Squarzina e all'organizzazione di Ivo Chessa e di Paolo Guarina che hanno calcolato la misura di questa sua commedia, di cui i personaggi, da gesti e parole, italiani. I francesi, hanno visto gli italiani come se li immaginano e sono stati felicissimi di potersi divertire, per una sera, senza nulla farsi. Il pubblico ha volentieri trascurato la problematica sulla coscienza ed ha seguito invece la felice coordinazione degli attori. Il ritmo rapido e succoso dei scene nel ridotto: così, ha ap-

piantato di cuore, con sincero rispetto. Anche Pirandello ne sarebbe stato contento: lui che certamente con quest'opera si è più divertito che impegnato (anche se i critici più avveduti sono di parere opposto).

Ecco del resto cosa dice della serata di ieri il critico di *France Soir* (giornale che si rivolge al gran pubblico): «La compagnia del Teatro stabile di Genova, nato undici anni fa, diretto da sette anni da Ivo Chessa, comprende un grandissimo numero di attori tutti eccezionali anche per la loro giovinezza (e di recente, in Italia). Essi hanno dato a quei movimenti di sala teatrale una vitalità, una animazione, un riconoscibile straordinario. Sono stati calorosamente applauditi e bisognerebbe conferenza stampa dei attori che parteciperanno al film: Claudio Cardinale, Paolo Stoppa, Rino Morelli, Romolo Valli, Lancaster, Alain Delon e Visconti, naturalmente.

Lei è stato in Italia, a Ischia, una decina di anni fa. E' mai stato in Sicilia?

Lancaster scoppia in una risata, si toglie gli occhiali. — Io — dice — ho combattuto in Sicilia, nel 1943, nei servizi speciali dell'esercito americano. Sono stato a Palermo e a Catania. Potrei dire che si tratta di luoghi per me familiari. Ma non è questo che ha influito sulla mia decisione di partecipare al film.

Ora il signor Lancaster è stanco. Vogliamo farlo riposare — interviene uno della produzione.

E malgrado il cortese invito dell'attore a continuare il colloquio, abbiamo preferito rimandare a oggi. Oggi, infatti, conferenza stampa degli attori che parteciperanno al film: Claudio Cardinale, Paolo Stoppa, Rino Morelli, Romolo Valli, Lancaster, Alain Delon e Visconti, naturalmente.

Leoncarlo Settimelli

La Mansfield  
chiede  
il divorzio

SANTA MONICA (California), 3. — L'attrice Jayne Mansfield ha presentato oggi al tribunale di Santa Monica, in California, istanza di divorzio dal marito, Mickey Hargitay.

La notizia ha sorpreso Hollywood. Nessuno aveva mai notato che ci fosse qualche contrasto tra la bionda attrice e suo marito. Il divorzio è stato motivato da crudeltà mentale. L'attrice, non si è presentata in tribunale, dove è stata rappresentata dai suoi avvocati.

Severo Tutino

### Sammy Davis e signora sul video alle ore 21



Nella foto: Sammy Davis con la moglie a Fiumicino.

Roma ha di nuovo il suo «Cinéma d'essai»

### «Tempeste sull'Asia»

Il ritorno del capolavoro di Pudovkin

Roma ha di nuovo il suo «Cinéma d'essai». Dopo il tentativo dello scorso anno, coronato da un successo meno convinto che il film di Salma Margherita, ora, ad aprire un programma di attivo, livello artistico e culturale, rivolto all'educazione del gusto degli spettatori e al confronto dialettico delle tendenze del cinema moderno.

Scritto indovinatissima, quello del film inaugura il «Cinéma d'essai» di Vsevolod Pudovkin, un'opera scritta prima, nel 1928, di un altro film di un altro regista, sconsigliato così per l'attualità delle problematiche come per la impronabile felicità espressiva. Con *Tempeste sull'Asia*, nel 1929, Pudovkin concludeva la sua grande trilogia del mito, comprendente *La madre* (1923) e *La fine di San Pietroburgo* (1927). Avrebbe infornato poi lo stesso regista — i miei ricordi più belli sono legati a questo film — una storia di contrasto tra il popolare e il progressista, tra il suo grande trionfo di *La madre* e il suo disastroso *La fine di San Pietroburgo*.

Alcune pagine di *Tempeste sull'Asia* hanno già il loro posto in una ideale antologica: così quella stupenda, che mette a confronto *Tangosolo*, vittima della censura, con *La tempesta* di Amagalan, cui l'altra che mostra la «vestizione» in abiti borghesi del giovane mongolo, sotto gli sgardini soddisfatti degli ufficiali di Sua Maestà. Ma le situazioni troppo particolari possono rischiare di farci smarrire nel senso dell'unità di questa opera, frutto prezioso e singolare del cinema sovietico nel momento della sua massima vitalità e tensione creativa.

La recitazione degli straordinari interpreti (in primo luogo del protagonista) costituisce, per se sola, un capolavoro. I luoghi, gli oggetti, le cose «reali» in loro volta, con assoluto realismo, sotto l'ispirato maestro del regista. Visitali paesi che non conoscevo e conobbi gente che non aveva mai visto prima... La sceneggiatura prese corpo via via che meditavo sulle nostre «osservazioni» concrete, in loco. In seguito Rolland, con il suo paesaggio di *Tempeste sull'Asia*, come sostiene Pudovkin, ha compiuto un doppio mestiere: di regista e di sceneggiatore.

Alcune pagine di *Tempeste sull'Asia* hanno già il loro posto in una ideale antologica: così quella stupenda, che mette a confronto *Tangosolo*, vittima della censura, con *La tempesta* di Amagalan, cui l'altra che mostra la «vestizione» in abiti borghesi del giovane mongolo, sotto gli sgardini soddisfatti degli ufficiali di Sua Maestà. Ma le situazioni troppo particolari possono rischiare di farci smarrire nel senso dell'unità di questa opera, frutto prezioso e singolare del cinema sovietico nel momento della sua massima vitalità e tensione creativa.

Pasaggio, nei sono quelli della Mongolia, nel 1920, quando infuria la lotta da Occidente a Oriente, fra il neonato potere sovietico e i suoi nemici interni ed esterni: Amagalan, un giovane uccellatore, e questo, un fugitivo, si rifugia nel Nord dopo aver ferito, in una zuffa, un commerciante americano, un collega del quale ha strappato ad Amagalan, per un misero dollaro, una solennida pelliccia di volpe argentina.

Amagalan capita in mezzo a un gruppo di partigiani russi, il suo elementare istinto di sopravvivenza lo spinge a resistere, mentre si compie la sanguinosa bisogna, tra gli oggetti trovati indosso ad Amagalan, viene scoperto un talismano smarrito da un lama, donato da un giovane dalla madre. Il talismano certifica che il suo possidente — Teredo, legittimo di *Tangosolo* — è un grande principe della tribù di Amagalan e non un comune pastore. Ma Amagalan assiste all'uccisione di un compagno perché lo spirito combattivo si ridesta in lui. Impugnando una scimitarra, e travolgiando i suoi ossiosi carcerieri egli si lancia in rincorsa per il paese, per scoprire un doce destino: quello della loro politica. Ma Amagalan assiste all'uccisione di un compagno perché lo spirito combattivo si ridesta in lui. Impugnando una scimitarra, e travolgiendo i suoi ossiosi carcerieri egli si lancia in rincorsa per il paese, per scoprire un doce destino: quello della loro politica.

Il giornale definisce poi

De Filippo un genio drammatico. Si soffre con lui e si diverte con lui

per esempio *La ciociera*.

Certo, ed ammira molto

il cinema italiano?

— Conosce — chiediamo — il cinema italiano?

— Conosce le cose migliori,

quelle che arrivano da noi.

Rocco e i suoi fratelli

in Austria

VIENNA, 3.

La stampa viennese definisce commenti entusiasti alla commedia. Questi fumetti data ieri sera da Eduardo De Filippo con la sua compagnia nel «Theater in der Josef-Stadt».

Il «kürsier» scrive che «incontrò come questi sono rari e definisce De Filippo un poeta, al quale i lavori di teatro forniscano occasione di dire la verità agli uomini, al quale i personaggi offrono il pretesto per mostrare gli uomini agli uomini».

Il giornale definisce poi

De Filippo un genio drammatico. Si soffre con lui e si diverte con lui

per esempio *La ciociera*.

Certo, ed ammira molto

il cinema italiano?

— Conosce — chiediamo — il cinema italiano?

— Conosce le cose migliori,

quelle che arrivano da noi.

Rocco e i suoi fratelli

in Austria

VIENNA, 3.

La stampa viennese definisce commenti entusiasti alla commedia. Questi fumetti data ieri sera da Eduardo De Filippo con la sua compagnia nel «Theater in der Josef-Stadt».

Il «kürsier» scrive che «incontrò come questi sono rari e definisce De Filippo un poeta, al quale i lavori di teatro forniscano occasione di dire la verità agli uomini, al quale i personaggi offrono il pretesto per mostrare gli uomini agli uomini».

Il giornale definisce poi

De Filippo un genio drammatico. Si soffre con lui e si diverte con lui

per esempio *La ciociera*.

Certo, ed ammira molto

il cinema italiano?

— Conosce — chiediamo — il cinema italiano?

— Conosce le cose migliori,

quelle che arrivano da noi.

Rocco e i suoi fratelli

in Austria

VIENNA, 3.

La stampa viennese definisce commenti entusiasti alla commedia. Questi fumetti data ieri sera da Eduardo De Filippo con la sua compagnia nel «Theater in der Josef-Stadt».

Il «kürsier» scrive che «incontrò come questi sono rari e definisce De Filippo un poeta, al quale i lavori di teatro forniscano occasione di dire la verità agli uomini, al quale i personaggi offrono il pretesto per mostrare gli uomini agli uomini».

Il giornale definisce poi

De Filippo un genio drammatico. Si soffre con lui e si diverte con lui

per esempio *La ciociera*.

Certo, ed ammira molto

il cinema italiano?

— Conosce — chiediamo — il cinema italiano?

— Conosce le cose migliori,

quelle che arrivano da noi.

Rocco e i suoi fratelli

in Austria

VIENNA, 3.

La stampa viennese definisce commenti entusiasti alla commedia. Questi fumetti data ieri sera da Eduardo De Filippo con la sua compagnia nel «Theater in der Josef-Stadt».

Il «kürsier» scrive che «incontrò come questi sono rari e definisce De Filippo un poeta, al quale i lavori di teatro forniscano occasione di dire la verità agli uomini, al quale i personaggi offrono il pretesto per mostrare gli uomini agli uomini».

Il giornale definisce poi

De Filippo un genio drammatico. Si soffre con lui e si diverte con lui

per esempio *La ciociera*.

**Big Ben Bolt**  
di J. C. Murphy

## RIASSUNTO:

Keno, accusato di barare al poker, disarma facilmente il suo accusatore che lo minaccia con una pistola, lo invita a mettersi tranquillo e riprendere la partita.



(Continua)

**Pif**

di R. Mos



**Braccio di ferro**  
di B. Sagendorf

**Oscar**

di Jean Leo



**La « Boheme » domenica all'Opera**

Domenica 6, alle 17 fuori abbonamento, replica della « Boheme » di G. Puccini (rapp. n. 69), diretta dal maestro Alberto Pertoldi e interpretata da Onella Fineschi, Jolanda Meleguzzi, Luigi Infantino, Rafaello Arié e Sartorio Melotti. In preparazione, i Puritani di Vincenzo Bellini.

**TEATRI**

**ARLECCHINO**  
Riposo.  
**ARTISTICA OPERAIA**  
Riposo.  
**AULA MAGNA Città Univers**  
Riposo.

**B. S. SPIRITO** (T. 659.310)  
Allo 21.5 Cia Stabile diretta da D. Rigo Fabbrini. « I benpensanti » assoluta di N. Pecoraro e co. P. Cicali. In « L'orevole Zizì », Novità britannica di C. Di Stefano-A. Triffetti. Ultima settimana.

**DE' SERVI** (T. 671.711)  
Riposo.

**ELISEO** (T. 684.445)  
Alle 21, il complesso dell'Opera di Stato di Monaco.

**GOLDINI** (T. 561.156)  
Alle 21 Compagnia Americana dei Giovani in « Calme multiny » (mutumimento del C. I. D. di New York). Regia di Mario Viggiani. Domani alle 15.30 e 21.

**MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA**  
Riposo.

**MILLIMETRO** (T. 451.243)  
Alle 21.15 familiare spettacolo a beneficio dell'orfanotrofio Istituto Maria Riva e della C.R.I. C. 13 C. 24. Commedia di G. Cicali. In « Marzo in... Partita a quattro » di N. Manzari. Regia di F. Santoni.

**PALAZZO BISTINA** (T. 487.090)  
Alle 21.5 Cia Bistina in « Entro » « I commedie musicali » di G. Giovannini. Costumi di C. Cicali. Coro e danze di R. Cicali. Regia di G. Pascutti. Ultime repliche.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA** (Tel. 670.343)  
Alle 22. « Resist » di Montanelli. Il « L'obbligo » della telefonista. « Un po' di tempo » di B. Zazzati. Regia di G. Pascutti. Ultime repliche.

**PIRANDELLO**  
(Piazza Acquasparta)  
Mercoledì alle 21.13: « Il segno verde » novità di Rosso di San Secondo e « Giornale teatrale » di G. Gaetani. Regia di A. Rendine.

**QUIRINO** (Tel. 674.585)  
Alle 21.30: « Il prete rosso » di G. Mammoli (Antonio Vivaldi) presentato dalla Comp. di Cesco Baseggio.

**RIDOTTO ELISEO**  
(Via Nazionale)  
Alle 21 e 22. « Il segno verde » novità di Rosso di San Secondo e « Giornale teatrale » di G. Gaetani. Regia di A. Rendine.

**COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584)  
Alle 21.30: « Il prete rosso » di G. Mammoli (Antonio Vivaldi) presentato dalla Comp. di Cesco Baseggio.

**PIRELLONE**  
(Piazza Acquasparta)  
Mercoledì alle 21.13: « Il segno verde » novità di Rosso di San Secondo e « Giornale teatrale » di G. Gaetani. Regia di A. Rendine.

**QUIRINO** (Tel. 674.585)  
Alle 21.30: « Il prete rosso » di G. Mammoli (Antonio Vivaldi) presentato dalla Comp. di Cesco Baseggio.

**RIDOTTO ELISEO**  
(Via Nazionale)  
Alle 21 e 22. « Il segno verde » novità di Rosso di San Secondo e « Giornale teatrale » di G. Gaetani. Regia di A. Rendine.

**ROBBINS** (Piazza S. Chiara)  
Alle 21.13. « La Checca Durante. Anita Durante con Lella Ducci e » « Il segreto del cavolo » di E. Cagliari.

**SATIRI** (Tel. 565.352)  
Alle 21.15 « prima » Cia del Teatro d'oggi. « Il nessuno » di G. Giovannini. Costumi di C. Abbenante. A. Bonacossa, D. Corri, A. Duse, N.M. Parenti, T. Sciarra. Regia di P. Paoloni.

**ATTRAZIONI DEL PANTEON**  
Alle 21.30 il Teatro Cisterna di Roma e il Cinema presenta: « Prussia e morte di Socrate » di F. Rendelli (da Platone). Ultima replica.

**VALLE** (Tel. 653.794)  
Riposo.

**ATTRAZIONI**

**MUSEO DELLE CERE**  
Emulo di Madame Toussauds di Londra e Granville. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

**INTERNATIONAL LUNA PARK**  
(Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

**VARIETÀ**

**AMBRA JOVINELLI** (713.306)  
Uno spettacolo dal punto, con R. Vallone DR e rivista P. Pierig. Ferrara.

**CENTRALE** (Via Celsa 6)  
La guerra indiana con K. Larsson e G. Larsson. Regia di G. Larsson.

**DELLE TERRAZZE** (La Pica sul Pacifico, con T. P. Pirone e C. e rivista)

**LA PRINCIPE** (Via Salaria 35)  
Una sequela dal Ponte, con R. Vallone DR e rivista P. Brien.

**MODERNISSIMO**  
Non uccidere, con L. Terzetti (alle 16.30-19.30-22.30).

**MAJESTIC** (Tel. 474.008)  
L'educazione sentimentale, con D. Addams (alle 15.30-16.30-22.30).

**MONDO DRIVE-IN** (Tel. 690.130)  
Ponte verso il Sole, con C. Baker (alle 20-22.45).

**METROPOLITAN** (939.400)  
Non uccidere, con L. Terzetti (alle 16.30-19.30-22.30).

**MIGNON** (Tel. 849.493)  
Mai di domenica, con M. Mercouri (alle 15.30-17.30-18.30-20.45).

**MUNDIAL** (Tel. 834.070)  
Diorama all'italiana, con M. Mistrion (tutti 10) SA.

**NEW YORK** (Tel. 780.271)  
Qualcosa che scatta, con C. Stecconi (alle 16.30-17.30-18.30-20.45).

**NUOVO GOLDEN** (T. 755.002)  
Il canto di Monteristo, con L. Jourdan (tutti 22.30).

**PARIS** (Tel. 753.436)  
Assassinato sul treno, con M. Rutherford (tutti 22.30).

**PLAZA** (Tel. 681.193)  
La chitarra, con S. Loren (alle 15.30-17.30-20-22.30).

**REALE** (Tel. 350.234)  
Qualcosa che scatta, con C. Stecconi (alle 16.30-17.30-18.30-20.45).

**RADIO CITY** (Tel. 464.103)  
Anni ruggenti, con N. Manfredi (tutti 22.30).

**REAL** (Tel. 460.285)  
Qualcosa che scatta, con C. Stecconi (alle 16.30-17.30-18.30-20.45).

**RIVOLI** (Tel. 460.633)  
Il re dei falsari, con J. Gabin (tutte 16.30-18.30-20.30-22.30).

**ROY** (Tel. 870.504)  
Anni ruggenti, con N. Manfredi (alle 16.30-18.30-20-22.30).

**ROYAL** (Tel. 770.549)  
Apache in agguato, con Audie Murphy (alle 22.30).

**BERNINI** (Tel. 683.133)  
Divorzio all'italiana, con M. Mistrion (tutti 16) SA.

**AVINTINO** (Tel. 372.137)  
Amore ritorno, con D. Day (alle 15.45-17.45-22) (VM 16) SA.

**BALDUINA** (Tel. 347.592)  
Kletim con D. Bontida (VM 16) DR.

**BARBERINI** (Tel. 471.707)  
L'appartamento dello scapolo (prima) (alle 16-18-20-22-23).

**BRANCACCIO**  
Divorzio all'italiana, con M. Mistrion (tutte 16) SA.

**CAPITOL** Via L. Marsicana (Chiusi) (tutte 16-18-20-22-23) SA.

**CAPRANICA** (Tel. 672.465)  
Anni ruggenti, con N. Manfredi (tutte 16) SA.

**CAPRANICHELLA** (672.465)  
Plenità alla francese, di J. Revoir (VM 16) SA.

**COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584)  
La singola matta, con G. Bazzani (tutte 16-18-20-22-23).

**CORSO** (Tel. 671.691)  
Il commissario, con A. Sordi (alle 15.45-17.45-20-22-23).

**PIRELLONE**  
(Piazza Acquasparta)

Mercoledì alle 21.13: « Il segno verde » novità di Rosso di San Secondo e « Giornale teatrale » di G. Gaetani. Regia di A. Rendine.

**QUIRINO** (Tel. 674.585)  
Alle 21.30: « Il prete rosso » di G. Mammoli (Antonio Vivaldi) presentato dalla Comp. di Cesco Baseggio.

**RIDOTTO ELISEO**  
(Via Nazionale)

Alle 21 e 22. « Il segno verde » novità di Rosso di San Secondo e « Giornale teatrale » di G. Gaetani. Regia di A. Rendine.

**ROBBINS** (Piazza S. Chiara)  
Alle 21.13. « La Checca Durante. Anita Durante con Lella Ducci e » « Il segreto del cavolo » di E. Cagliari.

# lettere all'Unità

**Governo  
di centro-sinistra  
e licenziamenti politici**

Cara Unità,  
vorrei che ad una prossima « Tribuna politica » un giornalista, sia un segretario dei partiti che fanno parte dell'attuale coalizione governativa, rivolgesse questa domanda: « Che cosa vuol fare questo governo — che si dice intenzionato ad applicare la Costituzione, per i lavoratori licenziati per motivi politici? » Ritiene — il governo di centro-sinistra — che tutti i lavoratori licenziati per rappresentanza politica abbiano diritto a ritrovare il loro posto di lavoro? So che in operazione della FIAT di Marina di Pisa, infortunato in quello stabilimento, è licenziato — insieme ad altri 230 operai — nel 1957. Fraterni saluti.

AUSILIO FABBRI  
(Marina di Pisa)CARLO BELLINI  
(Firenze)

partenari, state subendo. Ciò perché per voi sopravvive un contratto corporativo fascista del 1934, e il vostro lavoro è stato un contratto nazionale, ma da accordi provinciali e regionali. Mentre ti consiglio di prendere contatti con i tuoi compagni di lavoro e con la Federazione provinciale, ti diamo anche una buona notizia: sono in corso a Roma, da alcuni mesi, le trattative per il rinnovo del contratto provinciale dei salari agricoli; in sede di discussione, la Federazione provinciale degli agricoltori infatti ha accettato di regolare il rapporto di lavoro dei pastori nell'ambito del contratto dei salari agricoli. Questo rappresenta un successo di principio che vi porterà benefici economici e normativi. Tale successo sarà consolidato con la firma del nuovo contratto provinciale dei salari agricoli.

partenari, state subendo. Ciò perché per voi sopravvive un contratto corporativo fascista del 1934, e il vostro lavoro è stato un contratto nazionale, ma da accordi provinciali e regionali. Mentre ti consiglio di prendere contatti con i tuoi compagni di lavoro e con la Federazione provinciale, ti diamo anche una buona notizia: sono in corso a Roma, da alcuni mesi, le trattative per il rinnovo del contratto provinciale dei salari agricoli; in sede di discussione, la Federazione provinciale degli agricoltori infatti ha accettato di regolare il rapporto di lavoro dei pastori nell'ambito del contratto dei salari agricoli. Questo rappresenta un successo di principio che vi porterà benefici economici e normativi. Tale successo sarà consolidato con la firma del nuovo contratto provinciale dei salari agricoli.

partenari, state subendo. Ciò perché per voi sopravvive un contratto corporativo fascista del 1934, e il vostro lavoro è stato un contratto nazionale, ma da accordi provinciali e regionali. Mentre ti consiglio di prendere contatti con i tuoi compagni di lavoro e con la Federazione provinciale, ti diamo anche una buona notizia: sono in corso a Roma, da alcuni mesi, le trattative per il rinnovo del contratto provinciale dei salari agricoli; in sede di discussione, la Federazione provinciale degli agricoltori infatti ha accettato di regolare il rapporto di lavoro dei pastori nell'ambito del contratto dei salari agricoli. Questo rappresenta un successo di principio che vi porterà benefici economici e normativi. Tale successo sarà consolidato con la firma del nuovo contratto provinciale dei salari agricoli.

partenari, state subendo. Ciò perché per voi sopravvive un contratto corporativo fascista del 1934, e il vostro lavoro è stato un contratto nazionale, ma da accordi provinciali e regionali. Mentre ti consiglio di prendere contatti con i tuoi compagni di lavoro e con la Federazione provinciale, ti diamo anche una buona notizia: sono in corso a Roma, da alcuni mesi, le trattative per il rinnovo del contratto provinciale dei salari agricoli; in sede di discussione, la Federazione provinciale degli agricoltori infatti ha accettato di regolare il rapporto di lavoro dei pastori nell'ambito del contratto dei salari agricoli. Questo rappresenta un successo di principio che vi porterà benefici economici e normativi. Tale successo sarà consolidato con la firma del nuovo contratto provinciale dei salari agricoli.

partenari, state subendo. Ciò perché per voi sopravvive un contratto corporativo

Arrivano oggi per l'incontro di domani con i transalpini

# Gli azzurri a Firenze

Aspettando lumi da Firenze e Tolosa

## Difficile scelta: chi scartare per il Cile?

Dal nostro inviato

S. PELLEGRINO, 3

Corri e scatta, e batti, ribatti col pallone. A San Pellegrino, per gli azzurri, questa è la vita. E' cominciata, otto giorni fa, con l'ultima, più impegnativa fase della stramontaria preparazione per la "Taca Rímel" del Cile. Ma, domani, alti. Gli uomini di Mazzatorta e Ferrari sono attesi agli appuntamenti di Firenze e di Tolosa con la Francia, la cui storia è triste e dolorosa, e qualche identico a quella nostra della "Taca Rímel" di Svezia. Allora, l'Italia venne fatta juuri dall'Irlanda del Nord. E la Francia, nello spagnolo di Milano, è stata vittima della Bullaria.

Nel Cile, dunque, niente chichirichi dei palli di Mariana. La crisi del foot-ball di Francia è una crisi di gioco e di giudicatori. I tecnici della F.F.F. lavorano per cercar di ridare alla rappresentativa più il tono e l'importanza che gli è stata data da Nicolas, il commissario che lasciò la vita in un incidente d'automobile. La formazione per Firenze è nata sotto il segno del rinnovamento e sotto la spinta delle critiche, e cose come la formazione per Tolosa, riscuote l'approvazione dei critici di Parigi, che lamentano soltanto l'esclusione di Herbin. Comunque, Herbin fu purtroppo riconosciuto, non è detto che resti guardato. A Firenze saranno di scena: Ferrero (Nancy); Wendling (Reims); Rodzik (Reims); Ma-

niera del Flamengo — i fasci sono stati la giusta, meritata punizione per lo squallido comportamento.

Il campionato, però, non s'era ancora concluso, e gli allenatori delle società avevano consigliato una certa calma, una certa prudenza. Per di più, le lezioni del doppio malito non avevano ancora studiata, perché si era già deciso che i giallorossi, in double face, volevano per il confronto con la potente Germania e, due giorni dopo, con il tecnico Cile, parlando soltanto la disposizione tattica ed alcuni giudicatori.

Mazzatorta e Ferrari sono per l'abracadabra. Cercano, cioè, quella formula magica, in virtù della quale sperano di aver successo. Ed a Firenze ed a Tolosa che la nostra rappresentativa dovrebbe prendere formo a Firenze, con i moschettieri; ed a Tolosa, con i cattelli.

### Chi resterà a casa?

Prove, e va bene. Ma un po' d'attenzione ci vuole. Perché sarebbe grave che l'Italia subisse tanto più che favorevole le è il pronostico. E poi il passato sorride azzurro dalle pagine del libro d'oro: 1910, Milano: Italia-Francia 6-2; 1911, a Parigi: Francia-Italia 2-2; 1912, a Torino: Francia-Italia 4-3; 1913, a Parigi: Francia-Italia 1-0; 1914, a Torino: Italia-Francia 2-0; 1920, a Milano: Italia-Francia 4-2; 1921, a Marsiglia: Italia-Francia 2-1; 1925, a Torino: Italia-Francia 7-0; 1927, a Parigi: Francia-Italia 3-3; 1928, ad Amsterdam: Italia-Francia 4-3; 1931, a Bologna: Italia-Francia 5-0; 1932,

Atilio Camoriano

### Stasera al Palazzetto (21,15)

## Ritorna Mancini contro Baiata

**FERRARI** dovrà sostenere con Mazzatorta, l'altro membro della C.T., il peso della difficile scelta



ryan (Sedan); Lerond (Stade Franciscien); Piumi (Valenciennes); Wisnieski (Lens); De Brougol (Nancy); Kopa (Reims); Guion (Rennes); R.M. (Bordeaux); più Beau (Nîmes); Marcel (Racing); Aurnay (Angers).

E a Tolosa agiranno: Talandier (Racing); Adamczek (Nancy); Chordà (Etienne); Bollini (Racing); Zemler (La Havre); Rustichelli (Nice); Guille (St. Etienne); Lafranceschini (Sous); Thes (Monaco) e Sauvage (Rennes); più Samoy, Delosso e Plassak.

Cari, non sembra impossibile

il compito degli uomini di Mazzatorta e Ferrari, come si legge pure sui giornali di Francia, sarcastici e ironici assai, nei confronti degli azzurri, e per l'operazione anti-doping della Lega d'Italia, e per la questione degli orfandi.

Non siamo certamente noi che difendiamo l'uno delle ammiratissime Sappioni, tuttavia che il mondo è pacie, i cattivi e i frionici assai, nei confronti degli azzurri, e per l'operazione anti-doping della Lega d'Italia, e per la questione degli orfandi.

Non siamo certamente noi che difendiamo l'uno delle ammiratissime Sappioni, tuttavia che il mondo è pacie, i cattivi e i frionici assai, nei confronti degli azzurri, e per l'operazione anti-doping della Lega d'Italia, e per la questione degli orfandi.

Bossi e Baiata esortano di grande livello tecnico. Può finire stasera, nei due match centrali della riunione — prima vera — organizzata dalla Zucchetti-Vallimonti al Palazzetto, con un grande incontro: l'italiano pur conquistato la medaglia d'argento all'Olimpiade di Roma ha stentato a trovare la strada giusta fra i «pro» — a causa del servizio militare e di alcuni dissensi con il suo manager — e i «contra» affrontando Verziera, purtroppo molto solidi, comunque, e, comunque, non infatti di aprirsi in piazza — romana — nel pieno della forma? Quella di stasera, comunque, per Carmelo sarà l'occasione per capire se si può contare su Bossi come su un pugile d'avanguardia, o se invece la sua stessa ragionevolezza l'apre allo splendore nel torneo d'Olimpia.

Baiata è un italiano di Casablanca che il pubblico romano già animato e applaudito nel campionato del mondo del football italiano, la sera del 28 giugno dell'anno scorso, allorché battutamente — Kid — Salerno Papalardo dopo otto riprese tirassime ed emozionanti. Baiata è un ragazzo molto coraggioso, continuo e veloce nell'azione, buon picchiatore, intelligente, sarà sicuramente un debole avversario per Mancini. Anzi, il romano correrà i suoi bei rischi, e, purtroppo, si farà prendere, tanto al picchio (preser-va) di non finire al match, quanto all'altro di vedersi riconosciuto definitivamente come meglio. Alberto, conoscendo abbastanza bene la boxe ed un ottimo stilista, ma si trova male contro i forti picchiatori, che per di più sono giostri, veloci e a senso troppe pance. Si è provato male a suo tempo con Camerini, e, per questo, trovarsi male stasera contro il mutino di Casablanca. Se però riuscirà ad imporsi, allora potrà sperare di risultare finalmente la scia dei valori nazionali, come fece un tempo alle bravi, affermati su Padovani, Ciruso e Cavallini. In ogni caso il match Mancini-Baiata, se a vedere.

Nessi altri incontri in programma non dovrebbero essere troppo duri, e, quindi, la scia dei valori nazionali come fece un tempo alle bravi, affermati su Padovani, Ciruso e Cavallini. In ogni caso il match Mancini-Baiata, se a vedere.

Nessi altri incontri in programma non dovrebbero essere troppo duri, e, quindi, la scia dei valori nazionali come fece un tempo alle bravi, affermati su Padovani, Ciruso e Cavallini. In ogni caso il match Mancini-Baiata, se a vedere.

### totocalcio

#### Francia-B-Italia B (primo tempo) 2-2

#### Francia-B-Italia B (risultato finale) 2-2

#### Italia C-Erie 1

#### Nizza-Milan 2

#### Bari-Schweinfurt 1

#### Cosenza-Cosenza 1

#### Leoben-Verona 1

#### Messina-Novara 1

#### Parma-Prato 1

#### P. Patria-Como 1

#### Reggiana-Bari 2

#### S. Monza-Modena 1

#### ALMERIA

#### 1. Peñaranda-Rudi Altig 2-2

#### 2. Peñaranda-Santos 2-2

#### 3. Peñaranda-Santos 2-2

#### 4. Peñaranda-Santos 2-2

#### 5. Peñaranda-Santos 2-2

#### 6. Peñaranda-Santos 2-2

#### 7. Peñaranda-Santos 2-2

#### 8. Peñaranda-Santos 2-2

#### 9. Peñaranda-Santos 2-2

#### 10. Peñaranda-Santos 2-2

#### 11. Peñaranda-Santos 2-2

#### 12. Peñaranda-Santos 2-2

#### 13. Peñaranda-Santos 2-2

#### 14. Peñaranda-Santos 2-2

#### 15. Peñaranda-Santos 2-2

#### 16. Peñaranda-Santos 2-2

#### 17. Peñaranda-Santos 2-2

#### 18. Peñaranda-Santos 2-2

#### 19. Peñaranda-Santos 2-2

#### 20. Peñaranda-Santos 2-2

#### 21. Peñaranda-Santos 2-2

#### 22. Peñaranda-Santos 2-2

#### 23. Peñaranda-Santos 2-2

#### 24. Peñaranda-Santos 2-2

#### 25. Peñaranda-Santos 2-2

#### 26. Peñaranda-Santos 2-2

#### 27. Peñaranda-Santos 2-2

#### 28. Peñaranda-Santos 2-2

#### 29. Peñaranda-Santos 2-2

#### 30. Peñaranda-Santos 2-2

#### 31. Peñaranda-Santos 2-2

#### 32. Peñaranda-Santos 2-2

#### 33. Peñaranda-Santos 2-2

#### 34. Peñaranda-Santos 2-2

#### 35. Peñaranda-Santos 2-2

#### 36. Peñaranda-Santos 2-2

#### 37. Peñaranda-Santos 2-2

#### 38. Peñaranda-Santos 2-2

#### 39. Peñaranda-Santos 2-2

#### 40. Peñaranda-Santos 2-2

#### 41. Peñaranda-Santos 2-2

#### 42. Peñaranda-Santos 2-2

#### 43. Peñaranda-Santos 2-2

#### 44. Peñaranda-Santos 2-2

#### 45. Peñaranda-Santos 2-2

#### 46. Peñaranda-Santos 2-2

#### 47. Peñaranda-Santos 2-2

#### 48. Peñaranda-Santos 2-2

#### 49. Peñaranda-Santos 2-2

#### 50. Peñaranda-Santos 2-2

#### 51. Peñaranda-Santos 2-2

#### 52. Peñaranda-Santos 2-2

#### 53. Peñaranda-Santos 2-2

#### 54. Peñaranda-Santos 2-2

#### 55. Peñaranda-Santos 2-2

#### 56. Peñaranda-Santos 2-2

#### 57. Peñaranda-Santos 2-2

#### 58. Peñaranda-Santos 2-2

#### 59. Peñaranda-Santos 2-2

#### 60. Peñaranda-Santos 2-2

#### 61. Peñaranda-Santos 2-2

#### 62. Peñaranda-Santos 2-2

#### 63. Peñaranda-Santos 2-2

#### 64. Peñaranda-Santos 2-2

#### 65. Peñaranda-Santos 2-2

#### 66. Peñaranda-Santos 2-2

#### 67. Peñaranda-Santos 2-2

#### 68. Peñaranda-Santos 2-2

#### 69. Peñaranda-Santos 2-2

#### 70. Peñaranda-Santos 2-2

#### 71. Peñaranda-Santos 2-2

#### 72. Peñaranda-Santos 2-2

#### 73. Peñaranda-Santos 2-2

#### 74. Peñaranda-Santos 2-2

A Pavia

# Trattative fallite per la guerra del latte

## La denuncia non basta

Qual è il senso, il significato nazionale, di questa guerra del latte che si è svolta a Pavia e che ha una fetta di dominio (un provvedimento di esclusione) e una parte protetta nella quale si inserisce la provocazione degli agrari fascisti? E quali sono le forze in gioco in questo importante centro produttivo lattiero-casareo, una delle provincie più sviluppate dal punto di vista dell'agricoltura?

Le campagne di Pavia sono purtroppo l'immagine, la più eloquente, di cosa significa il sviluppo incontrastato del capitalismo agrario, del dominio dei monopoli. La grande massa dei coltivatori diretti e dei piccoli e medi produttori si è trovata senza alternative: l'intera provincia, per quanto riguarda il latte, è stata divisa in spicchi da tre grandi complessi industriali. Localcabi (recentemente entrato a far parte del gruppo monopolistico internazionale Nestlé), Gallarini ed Invernizzi sono padroni assoluti; o il latte viene venduto a loro, ai prezzi decisi da un vero e proprio cartello, al quale partecipa anche la Federconsorzio e quindi di Bonomi, oppure i contadini sono costretti a gettarlo nei fossi.

Giustamente l'Alleanza nazionale dei contadini ha rilevato che la politica del monopolio ha portato a privare i produttori piccoli e medi di qualsiasi capacità contrattuale, anzi li ha costretti a rendere il latte a condizioni fatte case per caso e quindi particolarmente restrittive e rientratorie. Ed è questa capacità contrattuale che occorre conquistare da parte dei contadini.

Negli avvenimenti di Pavia la provocazione e la denuncia dei Centri di azione agraria è evidente. A qualificare questi signori concorrenti non solo i loro titoli nobiliari ma quanto hanno fatto nell'Agro Romano:

**Diamante Limiti**  
**Lottano in Gallura operai del sughero**

**Rinnovato contratto di lavoro dei portieri**

Si sono concluse ieri le trattative per il rinnovo del contratto per i portieri, custodi e addetti alla pulizia degli stabili. I risultati vedono positivamente sottolineati dalla FILAI-CGIL, dopo che da due anni i sindacati si battevano per migliorare il trattamento della categoria.

I principali miglioramenti sono: la riduzione d'orario (dalle 15-16 ore giornaliere a 14 e 13 nei giorni festivi); gli scatti d'anzianità con aumenti periodici triennali; l'aumento delle ferie dagli attuali 12 a 14 o 21 giorni, a seconda dell'anzianità; l'aumento del periodo di conservazione del posto (da 3 a 6 mesi); la regolamentazione per gli addetti alla pulizia.

Il contratto entra in vigore il 1. luglio, ed entro il 1. ottobre in ogni provincia dovranno essere rinnovati i contratti integrativi, che migliorieranno in loco i vari trattamenti. Stesura e firma definitive avverranno entro giugno; un incontro è previsto per il 20 di quel mese fra sindacati e rappresentanti della Confedilizia.

**Oggi sciopero unitario all'INPS**

Tutte le organizzazioni sindacali del personale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno deciso di scioperare generalmente per la giornata di oggi, in segno di protesta contro un ennesimo rinvio delle trattative in merito al problema del ricondizionamento delle carriere e delle retribuzioni.

Intanto, i settembre dipendenti dell'Opera nazionale materità e infanzia hanno concluso lo sciopero di tre giorni effettuato per ottenere l'assegno integrativo, già concesso a numerose categorie di statali e pubblici, salvo che a deciso che, se entro il 10 maggio l'amministrazione OMNI non avrà preso in considerazione le richieste presentate, la lotta verrà intensificata. I servizi d'emergenza verranno — come dei giorni scorsi — assicurati.

quando il monopolio del latte che anche qui domina ha sviluppato a Pavia e che ha una fetta di dominio (un provvedimento di esclusione) e una parte protetta nella quale si inserisce la provocazione degli agrari fascisti? E quali sono le forze in gioco in questo importante centro produttivo lattiero-casareo, una delle provincie più sviluppate dal punto di vista dell'agricoltura?

Le campagne di Pavia sono purtroppo l'immagine, la più eloquente, di cosa significa il sviluppo incontrastato del capitalismo agrario, del dominio dei monopoli. La grande massa dei coltivatori diretti e dei piccoli e medi produttori si è trovata senza alternative: l'intera provincia, per quanto riguarda il latte, è stata divisa in spicchi da tre grandi complessi industriali. Localcabi (recentemente entrato a far parte del gruppo monopolistico internazionale Nestlé), Gallarini ed Invernizzi sono padroni assoluti; o il latte viene venduto a loro, ai prezzi decisi da un vero e proprio cartello, al quale partecipa anche la Federconsorzio e quindi di Bonomi, oppure i contadini sono costretti a gettarlo nei fossi.

Giustamente l'Alleanza nazionale dei contadini ha rilevato che la politica del monopolio ha portato a privare i produttori piccoli e medi di qualsiasi capacità contrattuale, anzi li ha costretti a rendere il latte a condizioni fatte case per caso e quindi particolarmente restrittive e rientratorie. Ed è questa capacità contrattuale che occorre conquistare da parte dei contadini.

Negli avvenimenti di Pavia la provocazione e la denuncia dei Centri di azione agraria è evidente. A qualificare questi signori concorrenti non solo i loro titoli nobiliari ma quanto hanno fatto nell'Agro Romano:

PAVIA, 3.

Gli strategi che hanno dichiarato la « guerra bianca » si trovano nei guai. Gli uomini della Federconsorzio e della « Bonomiana » hanno infatti paura di rimetterci la faccia. L'operazione latte può concludersi con un compromesso tra gli industriali e i grandi produttori alle spalle dei contadini.

Non siamo ancora al « capo del fuoco »; altre due cause sono state infatti indicate stamane dai soliti ignoranti che hanno anche tagliato un migliaio di polli agli affittuari crumiri. La legge del taglione ha infierito contro la cascina Tombone di Pieve Albignola, data alle fiamme stanotte e su un pioppeto dell'affittuario Carini. Anche alla cascina dell'affittuario Saracco di Mezzana, nel Comune di San Nazaro, è stato appiccato il fuoco.

In prefettura si sono intanto riuniti in mattinata i rappresentanti dei produttori, degli industriali e i dirigenti della « Sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio, per trovare una via d'uscita. Ma non l'hanno trovata. Gli industriali si sono rifiutati di riconoscere la « sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio e vogliono la resa senza condizioni.

Ma la situazione è diventata scottante nelle campagne pavese; lo si desume dal vuoto che si va facendo attorno al movimento del Centro agrario. È arrivato il momento della verità nei confronti dei contadini « bonomiani » che sono stati mandati allo sbarramento. Da una settimana essi non incassano un soldo per il latte che hanno consegnato all'improvviso servizio di raccolta della « Sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio. Dopo aver sprecato inutilmente i prodotti dei contadini, la Federconsorzio e i suoi amici stanno ora mettendo avanti le mani per giustificare un eventuale compromesso che riconosce i piccoli e medi coltivatori con le mani legate, al saccheggio dei frutti del lavoro e del capitale dei contadini effettuato dall'industria monopolistica con prezzi ancora inferiori a quelli corrispondenti ai grandi agrari.

Da una settimana essi non incassano un soldo per il latte che hanno consegnato all'improvviso servizio di raccolta della « Sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio. Dopo aver sprecato inutilmente i prodotti dei contadini, la Federconsorzio e i suoi amici stanno ora mettendo avanti le mani per giustificare un eventuale compromesso che riconosce i piccoli e medi coltivatori con le mani legate, al saccheggio dei frutti del lavoro e del capitale dei contadini effettuato dall'industria monopolistica con prezzi ancora inferiori a quelli corrispondenti ai grandi agrari.

Questo non è evidentemente il tipo di contrattazione collettiva del latte con l'industria lattiero-casareo cui aspiravano gli stessi contadini bonomiani. Partita dalla fondazione legittima rivendicazione economica dei contadini, la « guerra al latte » è degenerata in una sporca operazione politica della stessa agraria per salvare gli interessi corporativi della Federconsorzio e mascherare il fallimento della politica bonomiana.

Contro le manovre della destra agraria si è schierata l'Alleanza contadina. Essa ha preparato un manifesto

## produzione e finanza

### Industria: nuovi stabilimenti

Una fonderia per la produzione di lingotti verrà costruita a Taranto dalla Credier, nell'area destinata al 4. centro addiugico IRI, per conto del gruppo siderurgico IRI, con la consulenza di un gruppo americano. La produzione sarà di 120 milioni di lingotti e inizierà nel '65. A Vercelli (presso Varese) Torino e Varese stanno svolgendo uno stabilimento per la produzione di piastre e di elementi della metallurgia meccanica, all'imbarcamento. Costerà 1200 milioni; vi lavoreranno cento dipendenti (in maggioranza donne) inizialmente addestrati da tecnici tedeschi.

### Uranio: lo cercano in Italia

Somaren (dell'Asip-nucleare) è la sigla della società che sta ricercando in Italia l'uranio che dovrebbe alimentare la prima centrale elettronucleare di Latina. Numerosi corpi ministeriali sono già indagati: in Val Maira (Piemonte) e in Val Rendena (Trentino) e in Val Seriana (Lombardia).

### Bilanci: Marelli e Terni

L'assempio degli azionisti della Magneti Marelli di Milano (durata 50 anni), alla presenza di cento persone, ha approvato il bilancio '61 che denuncia utili netti per 722 milioni di lire. Gli immobili della società sono passati da 12 a 15 miliardi, il fatturato è salito a 63 miliardi prodotti di 11.552 dipendenti. La Terni ha ottenuto un utile di 3.185 milioni: quattro mesi fa il capitale sociale era stato portato da 33,5 a 66,3 miliardi.

### Depositi: saliti a 12 mila miliardi

I depositi esistenti presso le aziende di credito italiani alla fine del febbraio scorso ammontavano a 12.681 miliardi di lire (era 10.203 alla fine del febbraio '61). Le banche possedevano alla stessa data titoli di proprietà (bonds del Tesoro, azioni, cartelle fondiarie, obbligazioni) per un totale di 3.397 miliardi.

### Metanodetti: 4.500 km. ENI

La rete di metanodetti posseduta dall'ENI — l'ente nazionale per gli idrocarburi — raggiunge i 4.500 chilometri, appalti 2 mila utenze fra stabilimenti e comuni. Gli impieghi industriali del metano sono saliti fra il '61 e il '62 del 13,5% e del 40,5% per gli usi civili.

### Imposte: gettito della R.M.

Nel 1961 il gettito dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile è stato di 331.114 milioni. Rispetto all'annata precedente, il gettito per la categoria - A - 55.247 milioni — è salito del 14,53%, mentre quello della categoria - B - è stato di 275.867 milioni, con un incremento del 14,05%.

indirizzato ai piccoli e medi produttori di latte, in cui si legge: « Unitevi tutti, senza la tutela della Federconsorzio e dei grossi agrari, per chiedere un più alto prezzo del vostro latte e che la contrattazione abbia luogo ogni San Martino. Forti di questa unità, chiedete soprattutto: la riduzione generale dei canoni di atto e delle acque irrigue dei coltivatori; che i miliardi del Piano Verde siano dati con precedenza assoluta ai coltivatori; lo scioglimento dell'Ente Risi, della Federconsorzio e degli altri enti simili; i necessari contributi statali ai coltivatori, per costruire impianti cooperativi per la raccolta, la trasformazione e la vendita diretta al consumo dei prodotti delle piccole e medie aziende ».

Si è infine appreso che in merito alla situazione delle campagne pavese è stata presentata alla Camera una iniziativa di gruppi di rappresentanti dei produttori, degli industriali e i dirigenti della « Sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio, per trovare una via d'uscita. Ma non l'hanno trovata. Gli industriali si sono rifiutati di riconoscere la « sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio e vogliono la resa senza condizioni.

Ma la situazione è diventata scottante nelle campagne pavese; lo si desume dal vuoto che si va facendo attorno al movimento del Centro agrario. È arrivato il momento della verità nei confronti dei contadini « bonomiani » che sono stati mandati allo sbarramento. Da una settimana essi non incassano un soldo per il latte che hanno consegnato all'improvviso servizio di raccolta della « Sezione lattiero-casareo » della Federconsorzio. Dopo aver sprecato inutilmente i prodotti dei contadini, la Federconsorzio e i suoi amici stanno ora mettendo avanti le mani per giustificare un eventuale compromesso che riconosce i piccoli e medi coltivatori con le mani legate, al saccheggio dei frutti del lavoro e del capitale dei contadini effettuato dall'industria monopolistica con prezzi ancora inferiori a quelli corrispondenti ai grandi agrari.

Questo non è evidentemente il tipo di contrattazione collettiva del latte con l'industria lattiero-casareo cui aspiravano gli stessi contadini bonomiani. Partita dalla fondazione legittima rivendicazione economica dei contadini, la « guerra al latte » è degenerata in una sporca operazione politica della stessa agraria per salvare gli interessi corporativi della Federconsorzio e mascherare il fallimento della politica bonomiana.

Contro le manovre della destra agraria si è schierata l'Alleanza contadina. Essa ha preparato un manifesto

il cui rappresentante si gli accessi venivano bloccati e sui cancelli chiusi, compresa la proclamazione della serrata che viola la legge costituzionale: era questo il momento per i poliziotti di intervenire contro Borletti.

Questa serrata e la seconda in pochi giorni nelle fabbriche metallurgiche di Vercelli, a Milano, i cui padroni hanno oggi manifestato per la prima volta la polizia a dargli man forte, dopo aver fatto entrare i poliziotti negli uffici della fabbrica per reprimere una dimostrazione degli operai che fischiano contro il suo oltranzismo e le provocazioni di cui la direzione è maestra, così come e maestra nello spreco fino all'osso i dipendenti.

Borletti avrebbe voluto che la polizia sgombrasse la fabbrica. Ma la maggioranza dei lavoratori, rimasti nello stabilimento fino alla fine del lavoro, sono usciti solo dopo l'ordine del sindacato, la FIAT. Intanto le lotte dei metallurgici sono proseguiti nelle altre aziende.

Romolo Galimberti

## Milano

# Borletti « serra » e chiama la P.S.

## Per spezzare la lotta dei metallurgici

### Dalla nostra redazione

MILANO, 3.

La fabbrica metallurgica di Borletti (tremila dipendenti) e serrata dalle ore 11 di oggi. Il senatore Borletti, vice presidente della Confindustria, e padrone della Rinascita, l'uomo dei monopoli, ha preso questa decisione contro il diritto di sciopero dopo aver chiamato la polizia a dargli man forte, dopo aver fatto entrare i poliziotti negli uffici della fabbrica per reprimere una dimostrazione degli operai che fischiano contro il suo oltranzismo e le provocazioni di cui la direzione è maestra, così come e maestra nello spreco fino all'osso i dipendenti.

Borletti avrebbe voluto che la polizia sgombrasse la fabbrica. Ma la maggioranza dei lavoratori, rimasti nello stabilimento fino alla fine del lavoro, sono usciti solo dopo l'ordine del sindacato, la FIAT. Intanto le lotte dei metallurgici sono proseguiti nelle altre aziende.

Romolo Galimberti



## Palermo

# Elettrici in corteo



## Consumi

# 25 famiglie su cento con il frigo

## Campagne e Mezzogiorno in coda

Il nostro Paese ha trovato un suo modo originale di accostarsi a quella « civiltà dei consumi » che è caratteristica dei paesi industrialmente progrediti. Alcune cifre, riguardanti la spesa degli italiani nel 1961, e altre messe in evidenza da una inchiesta Doxa sulla diffusione di beni durevoli (intesi nell'accezione più ristretta: in pratica, cucine e frigo), lo confermano. Non si è di fronte solo a una divisione di classe della spesa (lavoratori manuali, impiegati, ceto medio proprietario e, infine, i ricchi veri e propri) ma anche a suddivisioni regionali e — soprattutto — a una profonda divisione fra città e campagna.

Spesso gli acquisti sono preceduti dalle necessità, secondo una vecchia « abitudine » italiana. Il lavoro della donna negli uffici, fabbriche o negozi ha ridotto in modo tale il tempo da dedicare ai lavori di casa che l'acquisto di elettrodomestici è diventato un'impellente necessità. I ricchi, infatti, hanno speso più di media del 7,8-8,8 per cento, ma il ritmo non è neppure sopravvalutato per quanto riguarda lo sviluppo: ne per gli effetti che produce nella vita della popolazione.

Spesso gli acquisti sono preceduti dalle necessità, secondo una vecchia « abitudine » italiana. Il lavoro della donna negli uffici, fabbriche o negozi ha ridotto in modo tale il tempo da dedicare ai lavori di casa che l'acquisto di elettrodomestici è diventato un'impellente necessità. I ricchi, infatti, hanno speso più di media del 7,8-8,8 per cento, ma il ritmo non è neppure sopravvalutato per quanto riguarda lo sviluppo: ne per gli effetti che produce nella vita della popolazione.

I dati della « Doxa » sono assai probanti. Se nei comuni con oltre 50 mila abitanti, 39 famiglie su 100 possiedono un frigorifero e 43 su 100 una cucina con forno, nei comuni con meno di 50 mila abitanti i « beni » goduti dalle famiglie risultano dimezzati: 21 famiglie su 100 hanno il frigorifero e 19 la cucina. All'interno di quest'ultima media — che è di 10,5 per cento — si trovano le più durevoli: 10 per cento di questi consumi, lo stesso record, sono stati raggiunti dalla Sicilia contro i padroni del monopolio elettrico SGES-Bastogi, i quali hanno finora respinto tutte le richieste di miglioramenti (orario ridotto, premio di produzione, un « assegno di merito », gratifica annuale, trattamento sindacale).

## movimento democratico

Il congresso  
dei giovani  
comunisti  
pesaresi

La campagna congressuale della Federazione Giovanile Comunista Italiana è iniziata da alcune settimane. Uno dei primi congressi è stato quello della Fgc di Pesaro, tenuto nei giorni 28 e 29 aprile.

Ai lavori hanno assistito i rappresentanti di varie organizzazioni giovanili politiche, studentesche e culturali, tra cui la Federazione Giovanile Socialista, quella Repubblicana e quella Radicale. Sono anche intervenuti il presidente della Giunta universitaria di Urbino e il presidente del Circolo culturale unitario « Filii Roselli ».

Numerose assemblee di caseggiato e di circolo, con buona partecipazione di ragazze, di giovani e giovanissimi, avevano preparato il congresso. Gli operai del legno, quelli che hanno dato vita, nello scorso anno, a lotte aspre contro lo strapotere padronale, sono stati tra i più attivi.

Anche il dibattito preparatorio ha tuttavia messo in evidenza serie debolezze. Il problema dell'emigrazione è per la provincia di Pesaro non un fenomeno occasionale ma una pesante realtà. L'abbandono dei campi, la fuga dai piccoli paesi dell'entroterra appenninico costituiscono un serio limite all'espansione della Fgci.

Gia nell'ultima campagna elettorale il Partito ha dovuto fronteggiare i « dislivelli » politici da comune a comune, da contrada a contrada. La emigrazione, infatti, ha dimezzato il nucleo dirigente ponendo il problema della ricostruzione di interi comitati direttivi. Per la Fgci, il problema è ancora più acuto. A queste difficoltà la Fgci pesaresi ha cominciato a far fronte con misure politico-organizzative, fra cui vivaci campagne di reclutamento, che hanno permesso di superare i più gravi scompensi.

Il Congresso è stato così il punto d'arrivo di un lavoro e di una discussione cui hanno partecipato nel complesso 3100 giovani e ragazze, ed anche giovani cattolici, socialisti e repubblicani. Il segretario della Fgci pesaresi, Orio Magnani, nel concludere la sua relazione ha potuto così annunciare il raggiungimento del 100% degli iscritti rispetto all'anno scorso, ricordando però che l'obiettivo rimane quello di 4000 iscritti entro giugno.

C. B.

Lanciata la campagna di abbonamenti



Cittadina  
lavoratrice!  
il 10 giugno  
dal il tuo voto:

- perché i tuoi figli crescono migliori e più sani.
- perché diminuisce la tua fatica di ogni giorno.
- perché la tua casa diventa per te e i tuoi familiari centro di affetti e di serenità.

VOTA  
Partito  
Comunista  
Italiano

La Federazione di Pisa ha prodotto un volantino indirizzato alle donne lavoratrici. Nella foto ne presentiamo una faccia

Petizione  
a Bari  
per la pensione  
alle casalinghe

Le donne comunitate di Bari sono impegnate in una campagna di raccolta di firme in calce ad una petizione per la pensione alle casalinghe, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri. La commissione femminile della Federazione ha deciso di indire giornate di lavoro in direzione delle elettriche.

Assemblea  
di mogli  
di emigrati  
a Foggia

Le donne comunitate di Foggia hanno deciso di svolgere, nel quadro dell'attività elettorale, un lavoro particolare in direzione delle famiglie degli emigrati: sarà quindi indetta a questo scopo una « settimana » e sarà convocato un convegno provinciale delle mogli degli emigrati.

## Nella provincia di Matera 958 reclutati al Partito

La Federazione di Sondrio al cento per cento

La Federazione di Matera annuncia che alla data del 1. Maggio i reclutati al Partito in tutta la provincia erano 958. Nella campagna di tessimento le sezioni di Irsina, Matera Centro e Ferrandina hanno raggiunto rispettivamente il 164, il 134 e il 115 per cento rispetto

agli iscritti dell'anno scorso.

Alla sezione di organizzazione del Comitato centrale del Partito sono giunti i seguenti telegrammi:

DA SONDRIO — « Annunciando raggiungimento e superamento iscritti 1961, rinnoviamo impegno continuare a

zione reclutamento ».

DA TARQUINIA (Viterbo) — « Sezione Tarquinia superato cento per cento tessimento con 309 iscritti e 55 reclutati. Impegno andare avanti ».

Il tesseramento alla F.G.C.I.

La Federazione giovanile comunista di Fermo ha annunciato di aver raggiunto il 100% degli iscritti del 1961. Il Comitato federale ha lanciato, nel quadro della attività per la preparazione del congresso provinciale, una campagna di reclutamento.

Il circolo della Fgci di CIVITACESTELLA-

Domenica  
a Sesto  
S. Giovanni  
convegno  
di immigrate

Domenica 6 maggio avrà luogo a Sesto S. Giovanni un convegno delle donne immigrate. Alla riunione, convocata in preparazione di un convegno nazionale sulla emigrazione interna, interverrà la compagna on. Lucia Viviani.

Per le elezioni

## Ogni giorno « l'Unità » in 900 negozi pisani

Lanciata la campagna di abbonamenti

La campagna elettorale a Pisa è in pieno svolgimento. Il Comitato comunale e la sezione del Partito hanno in corso il piano di iniziative da realizzarsi da qui al 10 giugno. Questa attività va sviluppandosi su due direttive fondamentali: quelle delle iniziative politiche e del dibattito sui problemi di fondo della città (soprattutto i servizi, la rete, l'università, i trasporti, i servizi sociali, la municipalizzazione, sviluppo del territorio, lotta ai monopoli elettrici, dei trasporti e della distribuzione delle merci, ecc.), nel quadro della battaglia generale per la storia a sinistra e quella della propaganda capillare con la messa a punto degli strumenti organizzativi necessari (comitati di segno, gruppi di diffusori, rappresentanti di lista e scrutatori, esame delle liste ecc.).

Questa settimana è stata dedicata alla presentazione del programma e alla raccolta di firme per le elezioni dei rioni e della periferia dell'obiettivo per cui ci battiamo: una maggioranza stabile, democratica, di sinistra. Comizi si svolgeranno a Riglione, Oraio, Putignano, Marina di Pisa, Ospedaleto e altre località del centro e della periferia. Parallelamente, si realizzerà una campagna di iniziative politiche, indirizzate ad alcune categorie i cui interessi si collegano a quelli della città e del suo sviluppo.

La sezione Centro-Città, nella cui giurisdizione pratica quasi la metà della popolazione del Comune, ha proposto un programma di dibattito sul problema dell'industrializzazione di trasporto (ATUM - ATIP-ACIT), della municipalizzazione del servizio di distribuzione dell'energia elettrica, nel quadro della modernizzazione, sul modo ferroviario in rapporto allo sviluppo della città.

Alcune sezioni cittadine sono inoltre impegnate in un'attività in direzione del ceto medio, in particolare per quelli che risultano le conduttori delle reti di distribuzione delle merci, che si ricollega alla lotta contro la incidenza dei monopoli in questo settore.

Due sono i problemi al centro dell'attività in direzione delle donne, l'occupazione femminile e i servizi sociali. Per un esame approssimativo di questi aspetti, si sta preparando una conferenza-dibattito che sarà presieduta dalla compagna Nilde Jotti.

Un primo slargo di propaganda, che ha impegnato centinaia di dirigenti, attivisti e diffusori di Pisa e della località vicine, è stato effettuato da un solo esemplare diffuso circa 5 mila copie dell'Unità — 800 in più degli altri giorni testa —, unitamente a 2000 copie del settimanale della Federazione — Città Nuova. Lo sforzo dei comunisti pisani per una maggiore diffusione delle nostre idee e per la nostra organizzazione, nella giornata del 1. maggio. Precisi impegni sono stati assunti da quasi tutte le sezioni. Verranno inoltre raccolti 900 abbonamenti elettorali, da inviare nei negozi, nelle baracche ecc.

Per poi il lavoro di organizzazione. Assemblee di attività e di diffusori, per dar vita ai comitati di segno, portare avanti il lavoro di tessimento e reclutamento al Partito, raccolgere i mezzi per la campagna elettorale, sono in corso tutte queste cose. Per condurre queste cose, la vita politica occorre infatti molto danaro. Le sezioni si sono perciò impegnate a raccolgere 1 milione e 500 mila lire, il buon arrivo della campagna di sottoscrizione, è bene sperare in un rapido raggiungimento dell'obiettivo.

Tutto lascia quindi supporre che le « macchiniste elettorali del Partito » sono ormai pronte ad entrare in piena azione. Un'assimilazione di attivisti e stessa condotta per oggi. Sarà presente il compagno Alfredo Reichert responsabile della Commissione propagandistica del Comitato centrale.

S. P.  
Convocata  
la commissione  
culturale

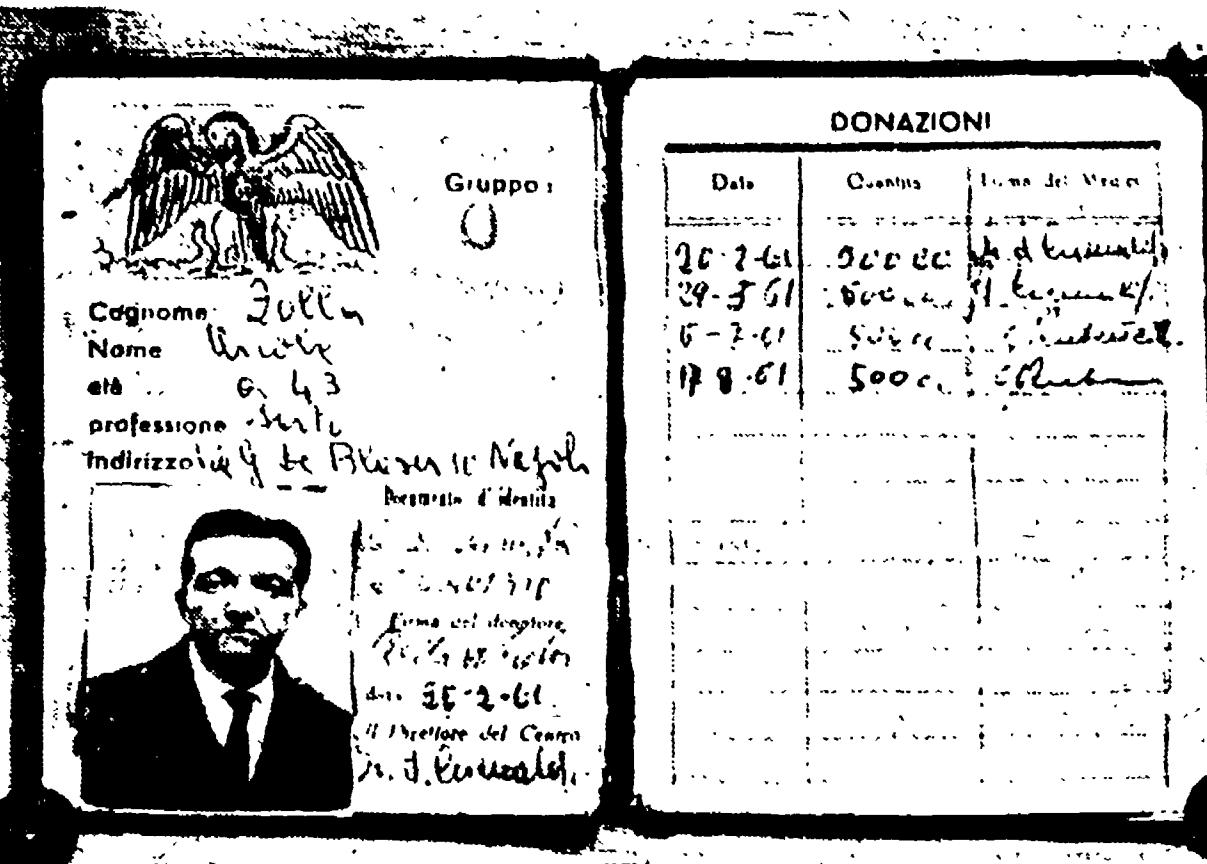
La Commissione Culturale nazionale e centrale, presieduta da S. P. e da D. B. (Dott. Giovanni Bonsu), ha deciso di convocare la riunione del 15-16 maggio. La riunione inizierà alle ore 9 del giorno 15.

Una camorra specula sui donatori a Napoli

## Comprano il sangue dei poveri



Il dormitorio pubblico dove ha sede il servizio di raccolta del sangue



La tessera rilasciata ai donatori di sangue

Dura sentenza del Tribunale di Monza

## Nove anni al macchinista del « diretto della morte »

Trascurate le responsabilità della direzione delle F.S.

Dalla nostra redazione

MILANO. 3.

Andrea Giuliano, l'autunno macchinista del « diretto del

lavoro di raggiato il 5 gen-

naio del '60, è stato condannato dal tribunale di Monza a 9 anni e due mesi di reclusione e alla amministrazione ferroviaria. Esso stabilisce che debbono essere prese tutte le misure « tutte le cautelate suggerite dalla scienza » per evitare incidenti».

E' possibile, dunque, nel-

terà dell'elettronica, affidare

la sicurezza dei viaggiatori

ai lucinici a petrolio

(« vela di sicurezza »).

L'altro mezzo «scienti-

co » che dovrebbe interve-

nire in caso di cattiva visi-

bilità è costituito da semplici petardi che scoppiano al

passaggio del treno dovendo

avvisare i macchinisti

della necessità di rallenta-

mento.

L'incaricato, interrogato

in aula, ha dichiarato di ave-

re posto i petardi a mozza-

note, ma risultato anche

dalla mezzanotte alle ot-

to, orario del transito del di-

retto 341, sono passati 23

minuti, quasi tutti in ritardo,

che l'incaricato ai petardi

non era in grado di com-

prendere.

I macchinisti del « 341 » si

trovarono quindi in un muro

di nebbia, senza l'ausilio del-

la « vela di attenzione » spe-

erano tutte le condizioni

perché la tragedia fosse in-

evitabile anche ammesso che

l'ausilio della scienza » di

che la legge possa consi-

stere in un lumino a petro-

lio spento e in alcuni petardi

La « vela » è un cartello

rombico giallo, con al centro una linea a petrolio ingrandita da una lente, e deve restare accesa fino alle otto del mattino.

A questo proposito l'avvocato Rovatti, per la difesa, ha citato l'articolo secondo delle norme dettate dal governo alla amministrazione ferroviaria. Esso stabilisce che debbono essere prese tutte le misure « tutte le cautelate suggerite dalla scienza » per evitare incidenti».

E' possibile, dunque, nel- terà dell'elettronica, affidare la sicurezza dei viaggiatori ai lucinici a petrolio (« vela di sicurezza »).

L'altro mezzo «scienti-

co » che dovrebbe interve-

nire in caso di cattiva visi-

bilità è costituito da semplici

petardi che scoppiano al

passaggio del treno dovendo

avvisare i macchinisti

della necessità di rallenta-

mento.

I macchinisti del « 341 » si

trovarono quindi in un muro

di nebbia, senza l'ausilio del-

la « vela di attenzione » spe-

erano tutte le condizioni

perché la tragedia fosse in-

evitabile anche ammesso che

l'ausilio della scienza » di

che la legge possa consi-

stere in un lumino a petro-

lio spento e in alcuni petardi

La « vela » è un cartello

## rassegna internazionale

### Macmillan alza il prezzo

Macmillan alza il prezzo: questo il giudizio corrente nelle capitali di «piccola Europa» sulla dichiarazione rese ad Ottawa dal primo ministro britannico a proposito delle trattative per l'ingresso nel MEC. «Se i «sel» vogliono l'Inghilterra — così Macmillan si è espresso nella capitale canadese ripetendo poi analogo concetto ai Comuni — debbono rendere la strada più facile». Effettivamente, porre il problema in questi termini equivale a far credere che l'Inghilterra non sia poi così interessata ad entrare a far parte del Mercato comune. Ma le cose stanno effettivamente così? E come si concilia questa nuova orientamento britannico con il fatto che è stata Londra a chiedere di entrare nel MEC e ad insistere perché si giungesse ad una soluzione rapida?

Il fatto è che almeno tre elementi giocano, oggi, in misura maggiore rispetto al passato, nel senso di spingere la Gran Bretagna a richiedere più solide garanzie per l'ingresso nel MEC. Essi sono: 1) le forti resistenze lavoristiche da una parte dei conservatori e dei governi del Commonwealth alla politica di adesione al MEC; 2) la crisi che in questo momento attraversa l'Europa dei sei; 3) l'interesse americano all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC come primo passo verso la creazione di una grande area economica atlantica senza discriminazioni al suo interno.

Il convergere di questi tre elementi pone la Gran Bretagna nella condizione di «alzare il prezzo», o almeno di fare un tentativo in tal senso. Con quale obiettivo? Con l'obiettivo di riuscire ad entrare nel MEC senza che la struttura del Commonwealth ne risulti intaccata. Ciò è di interesse vitale per l'economia britannica, che è rimasta attraverso i secoli una economia imperiale. Basti pensare

a. i.

### Spagna

## Bloccate dagli scioperi 22 miniere

Serrata dei cantieri a Bilbao

MADRID, 3 — Lo sciopero dei 70.000 minatori delle Asturie prosegue compatto, mentre un'ondata di agitazioni e di scioperi si estende in quasi tutti i centri operai della Spagna: a Bilbao, dove i 5.000 dipendenti dei cantieri navali di stato hanno incrociato le braccia; a San Sebastiano dove gli operai di uno stabilimento che lavora per le ferrovie dello stato hanno abbandonato il lavoro; ancora a Bilbao, dove i dipendenti degli stabilimenti siderurgici di quella città chiedono miglioramenti salariali.

Nelle Asturie 22 miniere sono ferme dal 23 aprile. I «nisi neri» che resistono da diverse settimane alla pesante pressione polizia e alla dura situazione economica hanno fatto sapere che non riprenderanno il lavoro fino a quando non verrà pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto governativo con il quale vengano soddisfatte le loro rivendicazioni. Un portavoce degli scioperanti ha dichiarato che il locale sindacato governativo avrebbe accettato di sottoscrivere un aumento di circa 8.000 pesetas sul salario annuo, un salario di fame che oscilla dalle 33.000 alle 28.000 pesetas (vale a dire dalle 350 alle 280.000 lire italiane all'anno). Ma i minatori stengono che persino il sindacato centrale dei minatori che ha sede a Madrid, aveva ottenuto un aumento di 10.000 pesetas.

A Bilbao il governatore civile è ricorso alla serrata contro gli operai dei cantieri che erano scesi in sciopero per chiedere un aumento salariale. Il provvedimento, ordinato dalle autorità governative centrali, è in vigore da lunedì.

Nessun cambiamento è segnalato a San Sebastiano, dove gli operai che lavorano per le ferrovie dello stato si sono messi in sciopero per avere più umani salari.

Una vertenza di carattere economico si sta sviluppando pure negli stabilimenti siderurgici di Bilbao.

**U Thant  
parla  
ai «17»  
del disarmo**



GINEVRA, 3 — Il segretario generale dell'ONU ad interim, U. Thant, che si trova in missione a Ginevra presso la sede europea delle Nazioni Unite, ha parlato oggi davanti ai delegati della conferenza dei dieci-sette per il disarmo, esprimendo il suo rammarico e la sua preoccupazione per il mancato raggiungimento di un accordo fra le tre grandi potenze atomiche.

Si fa strada una ipotesi ormai considerata ragionevole: in Algeria le autorità francesi non riuscirebbero ad uscire dal torpore della sorda complicità, tra pochi giorni il FNL sarà costretto a prendere in mano la situazione.

### Algeria

# Attentato OAS ogni cinque minuti

**Appello del P.C.F.: «Manifestiamo per le strade. Fucilazione per tutti i capi fascisti»**

Dal nostro inviato

PARIGI, 3. Tutti i lavoratori del porto di Rouen, dagli scaricatori agli impiegati: tremila in tutto, sono entrati in sciopero per solidarietà verso i portuali di Algeri, che ieri hanno avuto sessantaquattro compagni uccisi e più di cento feriti nell'attentato fascista. Questo fraterno segno di solidarietà internazionale, che supera le barriere delle divisioni politiche e nazionalistiche era indispensabile. Per tutta la giornata di nuovo, dall'Algeria, erano giunte notizie di gravi attentati: morti e feriti ad Algeri e a Orano; tre esplosioni al plastico alla Prefettura di polizia oranese; battaglie notturne, in questa città.

«La possibilità di pace che era stata conquistata a così caro prezzo — dice oggi un comunicato del P.C.F. — è ora gravemente compromessa. Gli accordi di Eysen sono ora sabotati. In certi ambienti della borghesia francese si ricomincia già a parlare di spartizione». Non è solo il Partito comunista che vede il pericolo: tutti gli osservatori riconoscono ormai che la situazione in Algeria è di nuovo sull'orlo del baratro.

La giornata di ieri è stata la più sanguinosa dall'inizio della guerra d'Algeria: centodici morti e centoquarantasei feriti sono ammessi ufficialmente a Parigi. C'è stata un'ora del pomeriggio, ad Algeri, in cui si contava un attentato ogni cinque minuti.

A Orano e Algeri, i commercianti europei che osano rifornire ancora i quartieri musulmani, vengono assassinati. L'OAS vuole scuare un solo incalmo tra le due comunità. Le ultime famiglie algerine che vivono in quartieri misti di europei e musulmani sono state costrette ad abbandonare le loro case: ora deve pensarsi il FLN. Gli ospedali improvvisati nella Casbah di Algeri e nei quartieri arabi di Orano rigurgitano di feriti, che non possono essere curati per mancanza di medicinali, di medici, di attrezzi. Una clinica, a Orano, è stata fatta saltare dai fascisti perché aveva accettato di ricoverare due musulmani feriti, mentre automobili private trasportavano morti e feriti verso la Casbah, un gruppo di algerini esasperati ha dato l'assalto alle farmacie.

Nei quartieri arabi, la gente stringe i denti per tenere duro; ma, oltre al terrorismo dell'OAS, c'è lo spettro della fame. Non si lavora più. I vivi se ne spengono. I duecento ammazzati o feriti ieri al porto di Algeri facevano la coda per avere un lavoro: i membri dei due blocchi fanno parte dell'ONU, e che la Carta dell'ONU impieghi già i membri dell'organizzazione ad astenersi dall'aggressione. Dubito che un impegno supplementare sia cosa saggia. Nella stessa conferenza stampa, il segretario della NATO ha dichiarato che la sessione di Alene dovrebbe, se non prendere una decisione (Rusk ha escluso ieri una tale eventualità) per lo meno avvicinare una soluzione di pace.

«Le cose sono accadute dopo?

Dopo, «la coscienza di certi dirigenti occidentali sembra essersi oscurata, e si trova duranti, ancora una volta, al rifiuto di considerare in modo realistico la situazione europea».

Per esempio, gli Stati Uniti pretendono di continuare le conversazioni su Berlino senza rinunciare all'idea che Berlino ovest debba restare il centro avanzato delle operazioni contro il campo socialista.

«In cosa esclude l'altro?

«L'idea di rinnunciare alla

«L'idea di rinnunciare alla